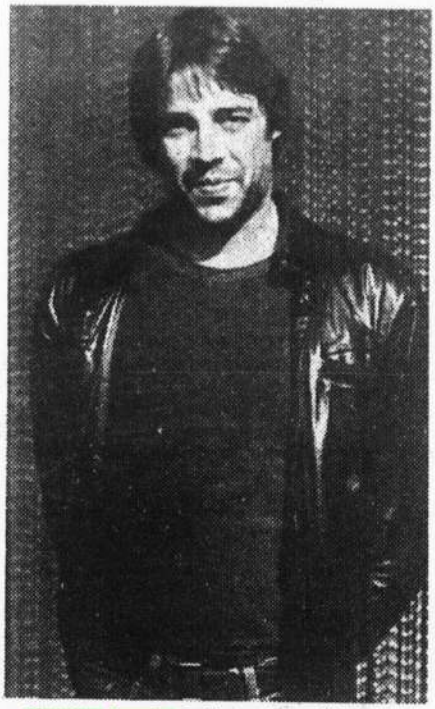
WORLD WIDE on young Brando's battle for an identity

Escape from Godfather



Christian Brando: Setting out on a film career

From RONALD SINGLETON in Rome

AT 28, Christian Brando is an actor with a lot of catching up to do.

When his father was that age he was already well on the way to becoming a giant figure of the cinema with such unforgettable performances as On The Waterfront.

But Brando Jnr, who is just finishing his first movie, has had to battle against the legendary iron will of patriarchal Marlon Brando — and believes that now, he has won.

'I have the greatest respect for my father,' he said in the sun-baked Italian town of Apulia, where he is filming. 'But I've overcome the complex of being an artist's son.

'I have never wanted to act before. I was married for eight years and now live alone. I thought: "Why not have a go?" I was very nervous as a boy. I cured myself.'

When he was just 13 Christian became Hollywood's most celebrated 'love tug' child — both Marlon and his mother, Irish-Indian Anna Kashfi fought for him.

And when Brando Snr heard this year that producer Carmine De Benedettis had asked him

FIRST ROLE FOR SON OF MOVIE LEGEND

to make a film he asked in true Godfather tradition: 'Who is this Italian who's dragging my son away to Italy?'

From his home on a Pacific atoll, Marlon has telephoned Christian every day, offering unsolicited advice which has infuriated him.

'Why don't you ask for more money?' his father asked, or: 'They should have signed the contract in Hollywood and not Italy. See about it.'

'Godammit! Why doesn't he leave me alone?' his son would storm. 'I'm going to be thrown out of the film if this goes on.'

Young Marlon: Moody

But that hasn't happened and the young Brando has impressed top director Sergio Nasca.

In the movie he plays a killer — the real-life story of a young man harrassed by his father, who murdered to 'establish' himself.

pt

an 1,000
roes of a
-70s and
to write

remote
er and a
tionary.
- except
vritten a

ld occa-
see how
vas com-
med me
n finally
g ever

Movie role for Brando Jr.

Los Angeles Times

NARDO, Italy — For years, Marlon Brando was not thrilled about offspring Christian following in his acting footsteps. And Christian, 29, stayed away from the cameras, working as a Beverly Hills, Calif., tree surgeon — until now.

He has been in the village of Nardo, on the heel of Italy and heavy Cosa Nostra territory, playing a hit man in an Italian thriller called Up for Grabs. It is his first movie part.

"Pops was more worried about me getting screwed for money than about the script or the role," said the son of Brando by former wife Anna Kashfi. "But now he has wished me luck."

DEBUTTA CHRISTIAN BRANDO

Lunedì **17** agosto 1987

Sarà bravo come papà?

Interpreta un killer nel film «La posta in gioco» di Sergio Nasca

NARDO' (Lecce) — Christian Brando, figlio ventottenne del «leggendario» Marlon, sta concludendo a Nardò la sua prima esperienza cinematografica. Ha interpretato «killer» nel film «La posta in gioco» girato da Sergio Nasca, con una sceneggiatura di Giuseppe Ferrara, sull'uccisione dell'assessore repubblicano alla pubblica istruzione al Comune di Nardò, Renata Fonte, compiuta tra il 31 marzo e il primo aprile '84.

Per indurlo ad accettare di far parte del «cast» (il giovane prima d'ora aveva rifiutato diversi copioni), il produttore del film, il leccese Carmine De Benedittis, ha dovuto fare tre viaggi a Los Angeles.

Ma che lavoro faceva prima? Gli chiedono i giornalisti con i quali regista e attori scambiano alcune battute sul set. «Lavoro con amici — risponde Christian Brando — in una società che si occupa della potatura degli alberi a Hollywood. Comunque faccio anche il saldatore e ho insegnato saldatura».

Christian è contento del suo debutto cinematografico e anche se «giura» di non voler parlare di prossime esperienze si lascia sfuggire che «per parti future» non vuole interpretare «il personaggio del cattivo».

E suo padre, che ne pensa di lei? «Ritengo che possa essere orgoglioso perché ho fatto tutto da me. E' stato importante per me entrare nel mondo del cinema senza il suo aiuto». Anche il regista è contento della prima esperienza di Christian: «Ha un viso eccezionale — spiega Nasca — ed è professionalmente serio».

Christian Brando ha un tatuaggio sull'avambraccio destro: una croce e il suo nome. «Erano gli anni Settanta — spiega ai giornalisti — ed ero al liceo. Avevo degli amici pazzi che per festeggiare il mio compleanno non trovarono di meglio che farmi fare il giro dei bar e una volta ubriaco mi fecero tatuare. Mi risvegliai nel mio letto con una benda sul braccio e insanguinato... era un tatuaggio. Il giorno dopo spaccai il muso ad alcuni di quei miei amici...».

«Debbo dire — conclude Christian — che lascio con malinconia questa terra, dopo tre mesi di permanenza. E' simile alla mia California. Non so se tornerò a casa o mi fermerò a Roma dove mi hanno invitato. Vado a naso... quello che viene, viene...».

Quello di Brando junior non è stato l'unico «debutto»: «La posta in gioco» è il primo film prodotto da De Benedittis che sinora — spiega egli stesso — è stato un «importatore di prodotto cinematografico finito».

Perché la decisione di realizzare questo film? «Perché è una storia accaduta nel mio paese, Nardò, e mi ha colpito la fine di Renata Fonte che avevo conosciuto».

La pellicola è costata due miliardi e mezzo e sarà presentata a Lecce in prima nazionale entro il prossimo novembre: gli ingressi saranno in parte a pagamento e l'incasso sarà devoluto alle figlie di Renata Fonte.

Commentando il proprio lavoro, Sergio Nasca dice: «E' un film che non mancherà di creare, lo prevedo, discussioni. Per quanto mi riguarda — aggiunge — sono stato molto attento, nel ricostruire questo giallo, a tutti gli atti dell'inchiesta, partendo dal libro scritto sulla vicenda.

LIRICA A FIRENZE

«Bohème» di Zeffirelli

La stagione si aprirà il 21 settembre

FIRENZE — La «Israel Philarmonic Orchestra» diretta da Zubin Metha aprirà la stagione lirica 1987 del Teatro Comunale toscano il prossimo 21 settembre, che entrerà comunque nel vivo il primo ottobre con la presentazione del «Boris Godunov» di Mussorgskij.

L'opera, in un nuovo allestimento e in lingua originale, sarà diretta da Myung-Whun Chung con la partecipazione, tra i protagonisti, di Robert Lloyd, nel ruolo di Boris, e di Fedora Barbieri. L'annuncio è stato dato dal sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze, Giorgio Vidusso, nel corso di una conferenza stampa per presentare la stagione lirica.

La stagione del Teatro comunale, realizzata con la consulenza artistica del maestro Bruno Bartoletti, proseguirà martedì 20 ottobre con la commedia musicale in un atto «L'heure espagnole» di Maurice Ravel e «La vida breve» di Manuel De Falla, ambedue in lingua originale con Eduardo Mata alla guida dell'orchestra, coro e corpo di ballo del «Maggio musicale», oltre a due danzatori di flamenco per il lavoro di De Falla.

Per il primo novembre sono invece in programma «Il dottor Miracolo» di Georges Bizet e «Livietta e Tracollo» di Pergolesi con la regia di Roberto De Simone.

«Livietta e Tracollo» fu già presentata a Firenze due anni fa come intermezzo, cioè per la destinazione voluta originariamente da Pergolesi per la propria opera seria «Adriano in Siria».

L'ultima opera della stagione lirica sarà invece «La Boheme» di Giacomo Puccini che andrà in scena il 21 novembre con la regia di Franco Zeffirelli e la direzione di Carlos Kleiber.

Zeffirelli e Kleiber avevano già collaborato nella stagione lirica di tre anni fa per la «Traviata» di Giuseppe Verdi, della quale fu protagonista Cecilia Gasdia.

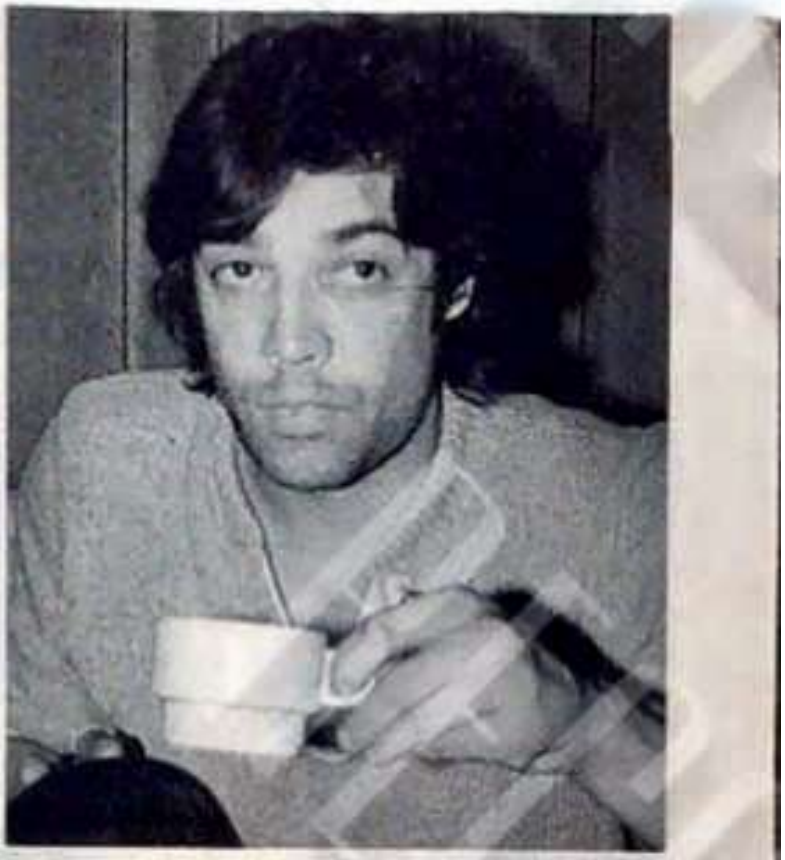
Oltre a quello inaugurale sono due i concerti previsti, il primo dei quali (23 ottobre) è affidato all'Orchestra di Stato del ministero dell'Urss diretta da Gennady Rozhdestvenskij impegnata in un programma che comprende pagine di Rimskij-Korsakov, Borodin, Mussorgskij e Balakirev.

Per il 20 novembre è invece in programma un recital del violinista Itzahk Perlman e del pianista Bruno Canino.

Due anche gli spettacoli di balletto: il 16 ottobre sarà di scena il corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino con uno spettacolo di cui sono previste 21 repliche, mentre il 16 dicembre la stagione si concluderà con «Il mandarino meraviglioso» (la coreografia è di Aurelio Millos) e «Il principe di legno» in una serata finale interamente dedicata a Bela Bartok.

EL HIJO DEL GRAN ACTOR DE HOLLYWOOD ESTUVO EN BARCELONA

CHRISTIAN BRANDO: «SOLO ME PAREZCO A MI PADRE POR MI AFICION A LAS MUJERES»



RISTIAN Brando, hijo mayor Marlon, llegó a Barcelona pasado miércoles, 21 de procedente de Los Angeles, ve, para grabar una entre- a el programa "La parada", Maria Bachs, en la televi- utonómica TV3. Era su primera a nuestro país y poco nos po- ntar sobre sus impresiones. *he tenido tiempo de dormir y* dijo. Había que recuperarse estas horas de vuelo, del bio de horario, ese impacto so- la mente y sobre el cuerpo.

naliza ba la década de los 50, du- le el rodaje de "Rebelión a bor- el actor consagrado conoció a tahitiana de espléndida belleza. se llamaba Tarita y antes de un daria a luz a un precioso bebé al pondrían por nombre Christian. istian Brando.

La verdad es que no me veo de- siado con mi padre –confiesa Christian, 31 años después–, *o se puede decir que mantene- unas muy buenas relaciones nos amigos, le gusta que me de- e a lo que me dedico, e incluso da consejos.*

¿Cuáles son esos consejos?

Gana más dinero, has de pedir cho más dinero, eso es lo que me –y se ríe. Christian, pero no bro- . Todos sabemos el poco respe- ue le inspira la profesión a su pa- *"este nido de buitres"*, como de- a Hollywood.

¿Crees que el ser hijo de un mito matográfico como tu padre te ha tado mucho en tu vida, en tu carrera profesional, positiva o negativamente?

–En mi vida sin duda; de no ser hijo de Marlon Brando sería otra persona. Pero de todas formas, siempre he hecho mi vida bastante alejado de él. En cuanto a mi carrera de actor, que tampoco es tan importante, el hecho es que en Hollywood nadie te da nada por nada, no importa de quién seas hijo. Ellos quieren resultados. Si les gusta lo que haces te cogen y si no, no. Eso es lo que hay.

Christian se gana la vida también tocando la guitarra con el grupo de rock "L.A. Extremes" en varios "night clubs" de su ciudad, la misma que da nombre al grupo (Los Angeles). Y esto viene siendo así desde hace dos años.

–El grupo nació en 1988 –explica– *y ahora estamos a punto de sacar nuestro primer disco* –explica– *Se trata de un grupo pequeño, local, sin muchas ambiciones. A lo que más me dedico, lo que más llena mi tiempo y a mí mismo* –explica– *es la escultura. Me paso las horas muertas con eso. Son esculturas abstractas, hechas en metal, cualquier cosa, desde adornos para edificios, motivos de decoración, en fin, lo que sea. Incluso he vendido algunas, pero no es ese mi objetivo, de momento. A mí lo que me gusta es quedármelas. Soy un auténtico coleccionista de mis propias obras.*

–¿En qué te pareces a tu padre?

–En pocas cosas, la verdad. El es mi padre, sí, pero creo que no tenemos muchas cosas en común. Bueno, sí, quizás una cosa: que a los dos nos gustan mucho las mujeres –ríe, pero no bromea, no– *Y algo más, sí, ahora que lo pienso: las motos, hacer moto cross, es algo con lo que disfruto mucho, al igual que él.*

–Tu padre se ha mostrado muchas veces como un activo militante por los derechos humanos, concretamente con la causa de los indios americanos. ¿Tienes tú alguna postura al respecto, o en temas parecidos?

–Por supuesto, tengo también mis ideas y también tomo parte en estos temas, porque son muchas las barbaridades que he visto, gente viviendo en unas condiciones de pura calamidad, y concretamente en el caso de los indios, a los que se les ha robado todo, las tierras, la comida, su mundo y hasta su propia identidad en muchos casos. Son cosas ante las que hay que tomar posición. Pero ya se sabe que no basta con denunciarlas.

Llegada la hora de despedirnos, Christian Brando se levanta de su asiento (juraría que ya se empiezan a apreciar unos ligeros michelines), amable y cálido, cansado, es más, acribillado por las luces de los flashes fotográficos (*"tengo una especie de alergia o algo así, me ciegan"*. Mala cosa para un actor). Y se va. Vuelve a sus cosas, este hombre polifacético: *"No soy nada especial* –dice– *En Hollywood todo es así, nadie se dedica sólo a actuar, hay que buscarse la vida de mil maneras.*

Texto y foto: **MARIE MORALES**

Rips Page Six for getting theft tale all wrong

Brando son toasts Post

Cimet legend Marlon Brando with his son Christian in 1973. Christian is shown (above) in photo taken last year.

DESPUES DE SU FRACASO MATRIMONIAL QUE LE LLEVO A LA DEPRESION

CHRISTIAN, EL HIJO DE MARLON BRANDO, NOS PRESENTA A SU NOVIA, LA CANTANTE LAURA FUINO

«Desde que conocí a Laura mi vida ha cambiado. Soy un hombre más abierto»

«Ser hijo de Marlon Brando implica mucha responsabilidad. La gente establece comparaciones y estar a la altura de mi padre es muy difícil»

Christian Brando, hijo del famoso actor Marlon Brando y de la actriz Anna Kashfi, con su nuevo amor, la bella cantante italiana Laura Fuino

CHRISTIAN Brando, el hijo del famoso actor Marlon Brando y de la actriz india Anna Kashfi, ha encontrado un nuevo amor, después de un período de soledad que siguió a su divorcio, en la persona de la bella cantante italiana Laura Fuino.

Actualmente, la pareja comparte su vida y sus penas y se declaran muy satisfechos con su relación. Laura es una belleza morena de profundos ojos color avellana, que posee los secretos necesarios para haber conquistado el corazón del famoso y duro Christian.

—¿Cómo os conocisteis?

—Nos conocimos en Los Angeles —comenta Laura—, donde yo estaba estudiando en la escuela de canto y del lenguaje. Fue mi profesor, en mis momentos menos gratos y más inseguros, quien le presentó a Christian. Yo no sabía quién era él, pero, en lugar de mostrarme en este ambiente frívolo, Christian y mi maestro pensaron que el lugar, en lugar de ser el verdadero, era el de la verdad, pero ahí fue donde nos conocimos.

Christian, por su parte, apunta: «Desde que conocí a Laura he cambiado totalmente, ahora soy un hombre más abierto y dispuesto. Ella es como un sol en constante erupción, no tengo que hacer un gran esfuerzo para seguirla en su vida de entusiasmo».

UN HOMBRE TIMIDO QUE NO QUIERE CONOCER A NINGUNA OTRA MUJER

Cuando Christian que sufrió mucho con la separación de sus padres, sus viajes se disputaron durante mucho tiempo la custodia de su hijo, por lo que decidió a los dieciocho años vivir alejado tanto de uno como de otro. Hasta llegar al mundo del cine. Christian ha probado suerte en cantidad de oficios desde pescador de perlas y camarero en el restaurante que su padre tiene en Tahití hasta propietario de una empresa de reproducción de árboles en California. Su vagabundeo le llevó hasta Alaska, después descubrió los espacios abiertos de Oregón, que le conquistaron inmediatamente, y aun ahora sigue acudiendo allí cuando necesita recuperarse. «No obstante he llevado una vida errante, errónea, gastando el tiempo para casarme. Mi matrimonio duró ocho años y cuando terminó no quería volver a conocer a ninguna mujer. La verdad es que tenía miedo de volver a fracasar. Cuentan sus amigos que su reserva y timidez le llevaron incluso a negar su relación con Laura, cuando llegó a Italia a rodar la película de la pesca de Gloria. Pero esta reserva duró poco, se encontraba tan feliz con Laura, que en seguida anunció su historia de amor con ella.

—¿Cómo ha influido su padre en su carrera de actor?

—Ser hijo de un gran actor como su padre trae consigo mucha responsabilidad, porque la gente siempre va a hacer comparaciones, constantemente entre uno y otro. De todas maneras, aunque no estoy muy unido a él, su padre siempre ha estado lleno de su vida, respetando en todo momento las decisiones que yo he tomado, sin intentar influenciar en nada. Creo que esta actitud ha sido muy beneficiosa para mí. Muchas personas han dicho que tengo un parecido sorprendente con mi padre, yo personalmente pienso que no, e incluso mi forma de actuar ante las cámaras es muy distinta de la de él.

—¿Te gustaría trabajar con él en alguna película?

—La verdad es que no, prefiero seguir mi carrera en solitario. Por ahora me va muy bien así y espero que por mucho tiempo. No sé si más adelante pensaré de manera diferente, porque también es verdad que trabajar con un actor de la talla de mi padre es un privilegio para cualquier persona. Actualmente también es difícil trabajar juntos, porque él prácticamente está retirado del cine y sólo actúa en contadas ocasiones, pero si algún día encontramos la película y el momento adecuados es posible que nos encontremos ante las cámaras.

LAURA OPINA SOBRE CHRISTIAN

—Laura, ¿cómo es Christian?

—Es un ser maravilloso, grande y fuerte físicamente, pero tímido como un niño. Antes de conocerme sólo se encontraba bien en soledad y en contacto con la Naturaleza, pero ahora es otro hombre. Es lógico que después de su frustrado matrimonio quisiera huir de las mujeres, pero yo entré en su vida y lo convertí en la persona que ahora es.

PROXIMA PELICULA JUNTOS

—¿Es cierto que, en breve, vais a rodar una película juntos?

—Sí, estamos muy ilusionados con el proyecto. Al principio me costó mucho convencer a Christian de lo positivo que sería actuar juntos en una película, el, por su parte, pensaba que eso iba a estropear nuestra relación. Yo siempre le decía que si nos complementábamos tan bien en nuestra vida privada eso se trasladaría también ante las cámaras. Ahora todas las dudas están resueltas, pero prefiero no adelantar nada más hasta que todo se haga realidad.

Laura y Christian, pues muestran su amor y felicidad y hacen votos para que sus éxitos y su vida en común duren eternamente.

Fotos: ROBERTA HIDALGO (FREELANCER)

«Después de conocer a Laura, mi vida ha cambiado», dice Christian. Ambos se declaran muy satisfechos de la relación surgida entre ellos

todocoleccion

Nome, Brando. Professione, apprendista divo

Christian Brando: «Mio padre? Per me non è un mito, è un amico»

NARDO' — Rossetto rosa e fucsia sulle labbra, sul naso, sulle guance; grossi cerchi neri intorno agli occhi; il torace nudo, il tatuaggio con il nome sul muscolo del braccio destro. Christian Brando, 28 anni, figlio del mito Marlon e della moglie indiana Anna Kashfi, si riposa nella stanza del suo albergo sul mare, a pochi passi dalla spiaggia di Santa Maria al Bagno, durante una pausa della lavorazione.

In camera con lui assistono all'incontro con i giornalisti, stesi sui letti tra birre e sigarette, il migliore amico Bill Cable e la più recente conoscenza Claudia Sabbatini, 22 anni, romana. Il primo ha un piccolissimo ruolo nel film ed è arrivato fin qui per fare compagnia a Christian; la seconda, conosciuta nella capitale pochi giorni fa, è diventata in poche ore la grande passione del giovane attore. Brando ha ottenuto per lei qualche battuta nella pellicola, è convinto che sia un gran talento da scoprire e non passa minuto senza che ne ripeta le lodi.

Per la prima volta davanti alla macchina da presa, nei panni del killer di Renata Fonte, il figlio di Marlon il grande spiega che recitare è la cosa più semplice del mondo. Dice: «*Cinema per me vuol dire divertimento, essere me stesso, senza sentirmi teso e preoccupato come invece succede a tanti attori. Non ho avuto alcun problema nell'affrontare questa nuova esperienza, mi è piaciuta e credo che forse continuerò a fare cinema*».

Secondo Christian Brando il suo personaggio, il killer dalla mano ferma, «*è un uomo che non ama la vita, uno che vuole diventare importante, ma che ha scelto la strada sbagliata per esserlo*».

Pause, grandi risate e poi sguardi profondi, diritti negli occhi dell'interlocutore: «*Non ho problemi a parlare di mio padre: non l'ho mai considerato un mito, per me è un amico, un uomo in carne ed ossa, una persona con cui sto bene e con cui è bello passare il tempo*». Quando i due Brando sono insieme si confidano i loro problemi con le donne, giocano a scacchi, parlano di politica e di mille altri argomenti. Non è difficile avere un genitore così importante, dice Christian raccontando la sua vita semplice: «*A Los Angeles dirigo una ditta che si occupa di potatura degli alberi. Nel tempo libero vado a pescare, sto con i miei amici, suono la chitarra nella mia band che fa musica rock e leggo libri che mi interessano come questo sull'intervento americano in Salvador*».

Qual è la cosa che conta di più nella vita di Christian Brando? «*Essere uno spermatozoo*», risponde ridendo questo grosso ragazzo dalla pelle scura. Poi diventa serio: «*La cosa più importante è passare il tempo con le persone che amo*». f. c.

11:03
AA
archive.org
Borrow ends at 11:58 PM
Return now
Purchase

do or don't include Rebecca among Brando's children.

Brando met the third mother of his children in 1962 when he was in Tahiti to film *Mutiny on the Bounty*. She was Tarita, a nineteen-year-old waitress he selected to play his island mistress in the movie. Partly to be with Tarita, whom he never married, and partly to escape his two wives, Brando bought an island near Tahiti called, Teti'aroa. He built a hotel and talked of harvesting seaweed to feed the Third World. Tarita bore him two children: a son, Simon Tehotu, in 1962, and a daughter, Tarita Cheyenne, in 1970. They grew up mostly with their mother.

In recent years, Brando's oldest child, Christian, has been described variously as an actor, a welding teacher, and, for seven years in Beverly Hills, a tree surgeon. In 1987 he was making a movie in Italy and sounding much like his father. "The only reason I'm here making my first film is that they made me an offer I couldn't refuse," Christian told the *San Francisco Chronicle*. "My pop and I are real close. We've had our squabbles, but there was never anything bad. And I was never sheltered. I've worked

for myself ever since I was 16; been up to Alaska, worked in bars. But I never dropped out. I was never a bum. Wild, sure."

But the Brando child who has come closest to fame is Miko. A bodyguard for Michael Jackson, Miko was the first person to reach the singer when his hair caught fire during the filming of a Pepsi commercial in 1984. "I tore out," Miko said, "hugged him and ran my hands through his hair." He burned his own fingers. Almost twenty years after Brando explained why he made bad movies, Miko said his father's attitude hadn't changed. "He thinks acting is pretty stupid, but it pays him well," Miko said in 1984. "He's not the film star type, but he has a lot of people to support."

48 of 293

Brando junior: un bravo giardiniere

Il medesimo fatidico caso ha sospinto a Cannes, per il lancio del film italiano *La posta in gioco* di Sergio Nasca, Christian Brando figlio di Brando e di Anna Kashfi, la prima moglie oriunda indiana. Un giovanotto semplice e malinconico, giunto a 29 anni senza grilli per il capo, quasi stupito per la parte di rilievo nella rievocazione del caso Renata Fonte, l'assessore repubblicana di Nardò che venne uccisa per gelosia da un rivale di partito. Da oggi le riprese sui luoghi dei fatti, con i colpevoli condannati a una montagna di ergastoli, in attesa del giudizio d'appello.

«Mi hanno spiegato che si tratta di una storia di gelosia e di politica, con interpreti noti come Lina Sastri e Fernando Rey. Mi hanno anche dato un biglietto di aereo ed eccomi qui».

E' possibile approdare al cinema senza una minima predisposizione, senza un qualche interesse?

«Possibile. Devo tutto a Laura Fuino, l'attrice italo-americana che aveva già firmato per La posta in gioco. *Aveva con sé una mia fotografia e Carmine De Benedittis, il produttore, ha detto che quello ero il killer ideale per la sua storia. Non sapeva nemmeno che esistessi. Ripeto: eccomi qui».*

Finora che ne pensava del cinema?

«Attraverso mio padre ho conosciuto gli aspetti privati di questo fenomeno, ieri da bambino e oggi da adulto. Ma solo — come si dice? — di riflesso».

Non le è mai capitato per le mani un copione?

«M'inondavano di copioni, ma forse speravano che capitassero in altre mani».

Di che cosa si occupava in America?

«Di potatura degli alberi. A Hollywood e in particolare a Beverly Hills».

Che cos'ha detto suo padre quando ha saputo la notizia?.

«Oh, yeaa».

Piero Perona

NARDO' — Rossetto rosa e fucsia sulle labbra, sul naso, sulle guance; grossi cerchi neri intorno agli occhi; il torace nudo, il tatuaggio con il nome sul muscolo del braccio destro. Christian Brando, 28 anni, figlio del mito Marlon e della moglie indiana Anna Kashfi, si riposa nella stanza del suo albergo sul mare, a pochi passi dalla spiaggia di Santa Maria al Bagno, durante una pausa della lavorazione.

In camera con lui assistono all'incontro con i giornalisti, stesi sui letti tra birre e sigarette, il migliore amico Bill Cable e la più recente conoscenza Claudia Sabbatini, 22 anni, romana. Il primo ha un piccolissimo ruolo nel film ed è arrivato fin qui per fare compagnia a Christian; la seconda, conosciuta nella capitale pochi giorni fa, è diventata in poche ore la grande passione del giovane attore. Brando ha ottenuto per lei qualche battuta nella pellicola, è convinto che sia un gran talento da scoprire e non passa minuto senza che ne ripeta le lodi.

Per la prima volta davanti alla macchina da presa, nei panni del killer di Renata Fonte, il figlio di Marlon il grande spiega che recitare è la cosa più semplice del mondo. Dice: «*Cinema per me vuol dire divertimento, essere me stesso, senza sentirmi teso e preoccupato come invece succede a tanti attori. Non ho avuto alcun problema nell'affrontare questa nuova esperienza, mi è piaciuta e credo che forse continuerò a fare cinema*».

Secondo Christian Brando il suo personaggio, il killer dalla mano ferma, «*è un uomo che non ama la vita, uno che vuole diventare importante, ma che ha scelto la strada sbagliata per esserlo*».

Pause, grandi risate e poi sguardi profondi, diritti negli occhi dell'interlocutore: «*Non ho problemi a parlare di mio padre: non l'ho mai considerato un mito, per me è un amico, un uomo in carne ed ossa, una persona con cui sto bene e con cui è bello passare il tempo*». Quando i due Brando sono insieme si confidano i loro problemi con le donne, giocano a scacchi, parlano di politica e di mille altri argomenti. Non è difficile avere un genitore così importante, dice Christian raccontando la sua vita semplice: «*A Los Angeles dirigo una ditta che si occupa di potatura degli alberi. Nel tempo libero vado a pescare, sto con i miei amici, suono la chitarra nella mia band che fa musica rock e leggo libri che mi interessano come questo sull'intervento americano in Salvador*».

Qual è la cosa che conta di più nella vita di Christian Brando? «*Essere uno spermatozoo*», risponde ridendo questo grosso ragazzo dalla pelle scura. Poi diventa serio: «*La cosa più importante è passare il tempo con le persone che amo*».

f. c.

4:56

AA archive.org

figlia di Marlon discolpata dal giudice di

Assoluzione per Ch

Non fu complice nell'omic

PAPEETE. Un giudice della Polinesia francese ha scagionato la ventitreenne figlia di Marlon Brando Cheyenne, dall'accusa di complicità nell'omicidio del suo compagno, Dag Drollett, avvenuto nella casa dell'attore a Los Angeles nel 1990. Per quell'omicidio il fratellastro di Cheyenne, Christian Brando fu invece condannato nel 1991 a dieci anni di carcere da un tribunale di Los Angeles.

Il magistrato istruttore Jean Bernard Taliercio ha affermato che l'inchiesta non ha fornito alcuna prova della presunta complicità di Cheyenne. Christian Brando uccise Dag Drollett dopo aver sentito Cheyenne, allora incinta di quattro mesi, lamentarsi di essere picchiata dal compagno.

Dopo l'omicidio la ragazza, la cui madre è tahitiana, tornò a Papeete, capitale della Polinesia francese, da dove non fu estradata negli Stati Uniti perché di nazionalità francese. Dalla morte di Drollett, Cheyenne ha sofferto di una grave forma di depressione e ha tentato due volte il suicidio.

Fra amori e delitti, fughe e tantati suicidi, dopo tre anni di continui colpi di scena la vicenda è giunta alla conclusione.

Era cominciata la sera del 17 maggio 1990, quando nella villa di Brando a Santa Monica, in California, il figlio dell'attore, Christian, sparò al compagno della sorellastra, Cheyenne. Dag Drollet, 26 anni, è un personaggio violento, picchia spesso la ragazza nonostante lei sia incinta.

Nel febbraio del 1991 Christian, reo confesso, viene condannato a dieci anni di carcere. Cheyenne è sospettata di connivenza: descritta dai medici come psicopatica, irascibile, orgogliosa e mitomane, dopo aver tentato per due volte di togliersi la vita viene ricoverata in una clinica in Francia, finché il padre non arrivò da lei, proveniente dal Belgio, e i due fuggirono assieme.

E' l'ottobre del 1991. Vengono ritrovati quindici giorni dopo. A quel punto Cheyenne

IL TEMPO

Results 45 results

17 of 48

Un cinedebuttante chiamato Brando

CANNES — C'è Lindsay Anderson, il regista inglese più intelligentemente critico verso il sistema politico e le istituzioni del suo Paese, implacabile a esempio in *Britannia Hospital* o in *If*, che rispetta la monarchia. Anche il principe ereditario Carlo e sua moglie, la cui visita ha trasformato Cannes in una gabbia di matti eccitabili, caotici e violenti: *«L'unico inconveniente è l'isteria che i principi scatenano nei direttori di festival: ma di questo loro non sono responsabili. I soli rappresentanti istituzionali che io abbia visto con simpatia nei miei film sono appunto i personaggi regali: li rispetto, fanno un lavoro duro, utile all'equilibrio della società»*. E Alec Guinness, che ha ricevuto ieri sera targhe e omaggi principeschi come *«miglior attore del mondo»*, lo è davvero? *«Sono la pubblicità e il giornalismo ad amare le liste e le graduatorie, a stabilire i primati. In realtà, nella recitazione non esistono primi né secondi, ma soltanto buoni attori o cattivi attori. Guinness è un attore molto buono»*.

C'era una bellissima ragazza-attrice a presentare l'altra sera sul palcoscenico del vecchio Palazzo del cinema il bruttissimo *Mascara*: bionda, sottile, radiosa, con la lieve rotondità del ventre disegnata dall'aderenza del vestito di maglia nera. Dopo un po' la si è vista nuda nel film, sempre bellissima, ma con in più un vistoso sesso maschile: era infatti Eva Robins, ermafrodito celebre anche a Firenze, e recitava tra decine di altri uomodonna, travestiti, *«impersonatori»* interpreti di numeri di canto lirico, ballo e seduzione.

C'era un ragazzo-attore così così ieri pomeriggio, non bello ma portatore di un gran nome spettacolare: Christian Brando, figlio di Marlon Brando. Cinedebuttante o quasi, interprete con Lina Sastri e Fernando Rey di un film italiano diretto da Sergio Nasca, *Il caso Fonte*, ricavato dalla cronaca veranera meridionale, storia di una donna candidata a una carica pubblica ammazzata da un altro candidato che non voleva rivali. Il giovane Brando sembra nervoso, e lo è da sempre: da ragazzino, quando stava in un appartamento a Parigi col padre impegnato nella lavorazione di *Ultimo tango*, era anoressico, rifiutava il cibo; preoccupatissimo, Marlon Brando gli preparava decine di piattini di cose da mangiare, li disseminava per tutta la casa e alla fine della giornata era felice se, compiendo un giro notturno di controllo, scopriva che il figlio aveva mangiato un formaggino, un'oliva, mezza banana.

C'è nella troupe di Woody Allen una giovane donna portentosa che ha fatto miracoli per *Radio Days* in programma oggi, e che per *Hannah e le sue sorelle* ha preso un Oscar: è Susan E. Morse, la montatrice dei film, quella che «ristruttura» Woody Allen, che frena la sua verbosità, medica il suo narcisismo, ricava insieme con lui 90 minuti di film da ore di materiale girato, mette ordine. Ha trentaquattro anni, è carina, è spiritosa: dice che il mestiere del montatore somiglia a quello dello schiavo incaricato, durante i grandi cortei trionfali per i vincitori militari nella Roma imperiale, di sussurrare continuamente all'orecchio del trionfatore *«ricordati che sei soltanto un uomo»*; dice che il suo lavoro con Woody Allen non è troppo diverso da un matrimonio, *«si sta sempre insieme, con gli stessi interessi, per raggiungere scopi comuni, e si litiga sempre»*.

C'è Ettore Scola con *La famiglia* che già è piaciuto tanto al pubblico italiano, con la sua famiglia di interpreti pronti ad affrontare domani la loro grande giornata al festival. Secondo il regista, la famiglia di cui ha raccontato in frammenti ottant'anni di vita non è realistica, ed è curioso che gli spettatori l'abbiano invece presa alla lettera, riconoscendovisi: *«E' una famiglia emblematica, irreale per la condensazione di avvenimenti e di tipi, però è realistica la sua evoluzione: prima è tradizionale, poi mutevole, poi mutata»*. Anche il grande appartamento, luogo unico de *La famiglia*, è in certo modo simbolico: *«Una casa che cambia molto poco e molto lentamente, sempre un poco buia, non gaia, senza mandolini e con rari sorrisi: potrebbe benissimo somigliare all'Italia»*.

The Los Angeles Times
26 Feb 1991, Tue · Page 399

Christian Brando Tells of Remorse and Hopes

■ Hearing: Courthouse is a painfully familiar locale for actor's son on eve of sentencing for manslaughter.

By LOIS TIMNICK
TIMES STAFF WRITER

When Marlon Brando's son walks into the Santa Monica courthouse today, the surroundings will be painfully familiar, he says. "I've been coming through those doors since I was a kid."

It was there that his parents repeatedly fought over him—legally, physically and very publicly—throughout more than a decade. And it was the fallout from those battles, his lawyers contend, that has led Christian Brando and his actor father back to the courthouse to answer for a killing that is the product of those traumatic years.

"I'm nervous, I'm scared to death. But I'm not trying to get out of anything—I already said 'guilty,'" a remorseful and self-effacing Brando said in an interview with The Times on the eve of today's sentencing hearing.

He pleaded guilty last month to voluntary manslaughter in the May 17 shooting death of his half sister's Tahitian lover, Dag Drollet, and faces up to 16 years in prison. The prosecution has asked for the maximum sentence while Brando's lawyers and a probation officer have asked for leniency.

"I *did* plead to a manslaughter," he said. "It's a tragedy and I do feel bad. If I could give my life to have him come back, I'd do it, but there's nothing I can do. I have to live with this for the rest of my life, I wake up with it and go to sleep with it.

"But are people going to spit on me all the time? Can't I [just] go to jail? Is that OK?" he said, annoyed by the unrelenting attention that has surrounded him.

During the two-hour interview, the 32-year-old welder spoke of his "weird and spaced-out" family, the tragic events of the shooting, his struggle with substance abuse and his hopes for the future. He even expressed doubts about his half sister's allegations that Drollet had beaten her.

The picture of Christian Brando that emerges is a curious mix of sadness and bravado that led a defense investigator to call him "a stray puppy with machismo."

His has been a Hollywood life with the glitter dusted off, a life gone wrong at crucial junctures, a life he is now trying to hold together as he prepares himself for years behind bars.

LARRY BESSEL / Los Angeles Times

Christian Brando stands beside his welding truck as sentencing hearing approaches.

"He is a tempestuous kid from a tempestuous family, frustrated and angry abou his life," said his psychiatrist, Dr. Sau Faerstein. "But there is not a particle o antisocial attitudes and behavior whic threatens society."

Brando's lawyer refused to allow him t answer questions about prosecution alle gations of previous violent incidents, say ing only: "We do not acknowledge them."

Faerstein said that Brando, once a inquisitive and alert child, has bee damaged emotionally and intellectually b his upbringing and chronic substanc abuse. Despite the material advantage conferred by the Brando name, the psychi atrist said, neither parent provided "stable, protective, safe, emotional environ ment for Christian to grow up in. . . ."

In recent weeks, while awaiting th beginning of his sentencing hearing, th 10th-grade dropout has been juggling sev eral welding jobs and reporting to Count Jail for random drug tests, although h acknowledged that after he is sentenced "i won't matter anymore."

Brando said his daily routine consists o "eat, sleep, go to work and that's it." H said he values good friends more than eve because some presumed pals tried to ex ploit his crime by selling their stories.

Once he serves whatever sentence i imposed, Brando said, he wants to resume life of anonymity that will include fishin trips, Dodger games and Alcoholics Anon ymous meetings.

Brando said he cannot forget his chaoti youthful years—the court fights, the ab ductions by one or the other parent, th

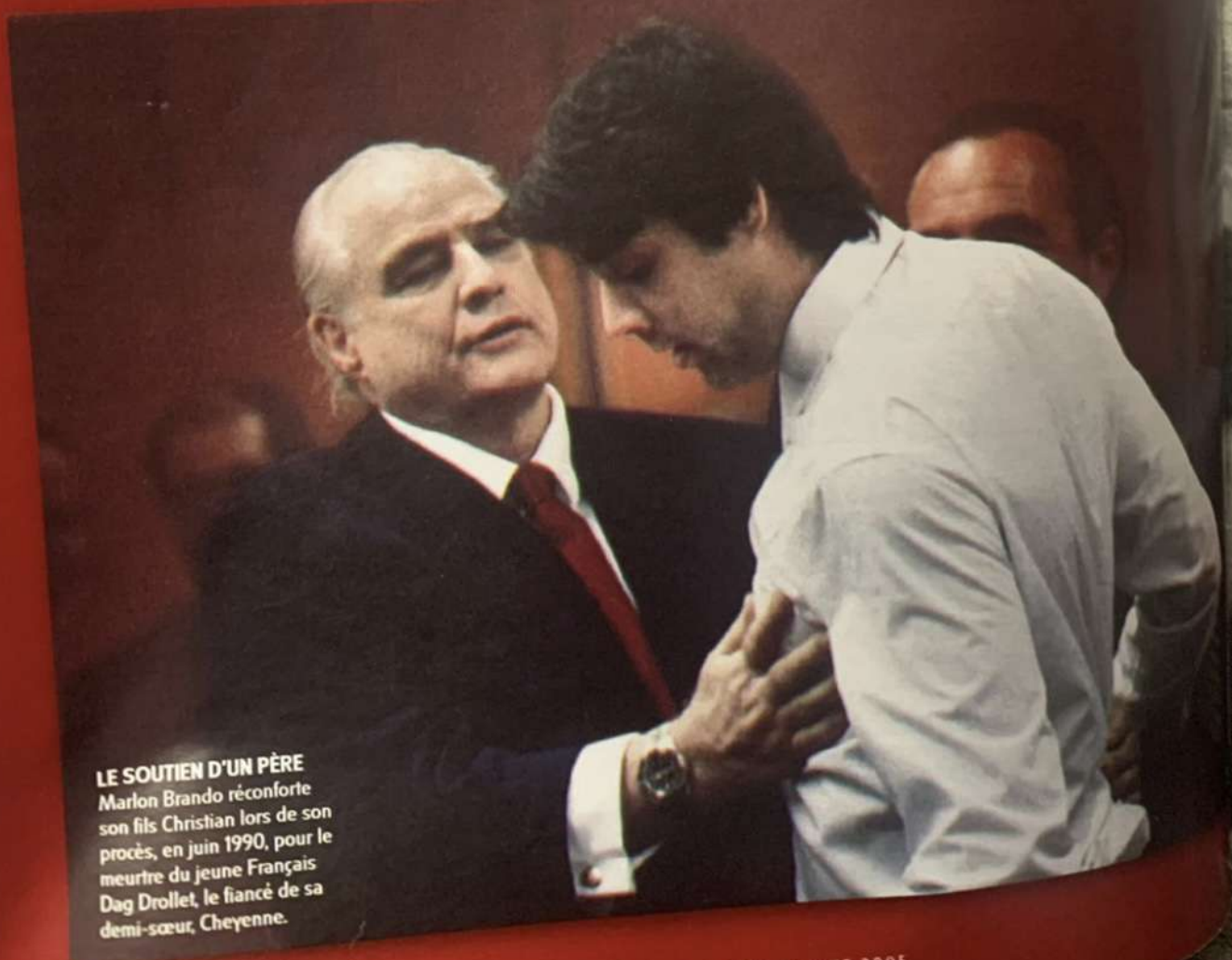
Please see BRANDO, B

Première confession de Christian, fils de Marlon Brando

L'HÉRITIER MAUDIT

Un an après la mort du monstre sacré, son fils aîné, quasiment SDF, évoque pour nous leurs relations difficiles, le meurtre du petit ami de sa sœur, les mystères autour de la succession Brando... Des propos sans détour.

Par Peter Manso et Chris Laffaille*



LE SOUTIEN D'UN PÈRE Marlon Brando réconforte son fils Christian lors de son procès, en juin 1990, pour le meurtre du jeune Français Dag Drollet, le fiancé de sa demi-sœur, Cheyenne.

ELINA HUMBERT POUR VSD

"Quand mon père est mort, je me souviens que ma première réaction a été

Christian est le fils aîné de Marlon Brando, né en 1958 de son mariage avec l'actrice d'origine indienne Anna Kashfi. Six mois plus tard, Marlon Brando déserte le domicile conjugal. Lors du tournage des *Révoltés du Bounty*, en 1962, Marlon découvre Tahiti et rencontre Tarita, qui sera sa maîtresse du bout du monde tout au long de sa vie. Elle lui donnera deux enfants, Teihotu et Cheyenne. Brando collectionne les aventures. Ses biographes parlent de dix mille liaisons. Il se marie brièvement au Mexique avec l'actrice Movita Castaneda et adopte deux enfants, Miko et Rebecca.

En 1990, Christian abat le compagnon tahitien de sa demi-sœur Cheyenne, Dag. Il est condamné à cinq ans de prison pour homicide involontaire. Marlon Brando aura trois autres enfants avec sa femme de ménage guatémaltèque, Christina Ruiz. Nous avons rencontré Christian à Los Angeles, où, pour la première fois, entre larmes et colère, il livre sa vérité.

VSD. Comment as-tu appris la mort de ton père?

Christian Brando. J'étais sur un chantier dans l'État de Washington où j'habitais depuis ma sortie de prison. Je travaillais à l'époque pour une société qui entreprenait de grands travaux de terrassement. Pendant la pause, personne n'osait me regarder, encore moins me parler. Je sentais une certaine tension. J'ai alors demandé à mes collègues de m'expliquer ce qu'il se passait et les raisons de cette ambiance si lourde. Je les sentais gênés. Ils m'ont alors dit qu'ils avaient appris la mort de mon père à la radio. Les garçons gardaient leurs distances avec moi pour respecter mon deuil. Ils ont été adorables. Ce sont des gens que j'aime beaucoup, des ouvriers comme moi. Ce sont de vrais amis.

VSD. Personne de ta famille ne t'a appelé pour te prévenir?

C. B. Non, personne. Tu sais, nous sommes une famille éclatée qui vit aux quatre coins du monde et c'est ce qui nous a parfois causé des problèmes. Mais je n'en veux à personne. J'ai donc décidé de rester sur le chantier. Nous avions un boulot à finir. Je ne suis pas du genre à laisser tomber en plein milieu. C'était aussi bien pour mon moral. En revanche, mon patron m'a libéré pour la journée…

VSD. Qu'as-tu fait alors?

C. B. Je suis rentré chez moi à Kalama. Je me suis assis au bord de la rivière qui passe près de ma maison et me suis demandé ce qui allait arriver maintenant que mon père n'était plus là. Ma première réaction a été de me dire : « Nous sommes dans le pétrin. Nous avons un vrai problème. »

VSD. Qui nous?

C. B. Mes frères et mes sœurs. Notre famille, ma famille!

VSD. Son décès t'a-t-il surpris?

C. B. Oui, complètement. J'avais eu « Pop » au téléphone trois semaines avant. Nous avons eu une conversation normale et amicale. Nous étions en excellents termes. Il n'était pas furieux contre moi comme à son habitude. Nous étions complices, parfois copains, mais je n'avais pas le droit à l'erreur. Il avait été le plus heureux des hommes lorsque j'avais obtenu ma carte professionnelle de soudeur délivrée par le syndicat. Il était si fier qu'il était même venu à Washington. Mais il voulait que je sois parfait. Il était très autoritaire, jamais indulgent avec moi : « Christian fais çi, Christian fais ça… » Et si par malheur quelque chose ne fonctionnait pas comme il le souhaitait, c'était toujours ma faute et je me faisais engueuler. Ses reproches ont sans doute influencé certains membres de notre famille : j'étais pour eux Christian le monstre, Christian le fou, Christian l'instable…

"Si je pouvais extraire de la joue de Dag ce morceau de métal qui lui a enlevé la vie!"

VSD. Tu as quand même tué quelqu'un de sang-froid.

C. B. Oui, je sais, j'ai fait beaucoup de mal à trop de monde. Aujourd'hui, il n'y a pas une journée où je ne pense pas à ce drame. Pas une journée au cours de laquelle je ne réfléchisse pas à la façon de réparer ma faute. Mais comment faire?

CHRISTIAN ET SA MÈRE. Anna Kashfi a obtenu la garde de son fils après son divorce d'avec Marlon Brando en 1959. Après avoir enlevé l'enfant, elle en perdra la garde.

LE COUPLE TRAGIQUE. Cheyenne et Dag, son fiancé. Quand Cheyenne révèle à Christian que Dag la bat, Christian, fou de rage, tue le jeune homme.

VSD. As-tu demandé pardon?

C. B. Oui, à mon père, mais je n'ai jamais osé demander pardon aux parents de Dag. Je n'ai jamais vraiment su comment faire. J'avais trop honte… Comment demander pardon à des gens qui, à cause de moi, ont tant souffert? C'est peut-être trop tard maintenant… Tuki – le fils de Cheyenne et de Dag, qui est élevé par ses grands-parents – doit me détester. Je voudrais lui expliquer ce qui est arrivé cette nuit-là. Si je pouvais extraire de la joue de Dag ce petit morceau de métal qui lui a enlevé la vie! C'est un rêve qui me revient souvent…

VSD. Savais-tu que ton père était malade?

C. B. Je l'ai vu pour la dernière fois il y a deux ans. Je le savais malade, mais pas aussi gravement. Il n'aurait jamais osé se plaindre à moi, ni à personne. Mais j'ai senti à sa voix que son état se détériorait. Je lui ai dit que je l'aimais et lui ai demandé si je pouvais faire quelque chose. Pour me rassurer, il m'a répondu que ça allait et qu'il allait récupérer.

VSD. Que souhaites-tu faire, aujourd'hui?

C. B. Je veux m'occuper de mes frères et sœurs. Surtout les plus petits. Je veux être sûr qu'ils ne manquent de rien. Je veux bien faire les choses, de façon à ce que tout le monde soit heureux. Il n'y a pas beaucoup de gens heureux chez

médicaments, a-t-il changé au dernier moment d'exécuteurs testamentaires ?

Brando est mort seul et abandonné il y a tout juste un an, le 1er juillet 2004 dans une chambre d'hôpital, à Los Angeles. Le génie du cinéma de la deuxième moitié du XXe siècle, l'acteur qui a bouleversé toute une génération de comédiens, s'est éteint d'une insuffisance respiratoire dans l'unité de soins intensifs de l'hôpital de l'université Ucla, un des endroits qu'il détestait le plus au monde.

Surpris par son décès, ses neuf enfants, sa sœur Jocelyn ainsi que ses épouses et amis de toujours, ignoraient que sa santé s'était considérablement dégradée depuis plusieurs semaines. Seules deux femmes connaissaient la vérité sur l'état de la star : Angela, sa femme de ménage philippine devenue sa maîtresse et l'administratrice de sa maison de Mulholland Drive. Et Vie, la sœur de celle-ci, qui tenait le rôle d'infirmière.

Lors des derniers mois de sa vie, elles sont restées à son chevet, faisant barrage contre l'extérieur. S'était-il lui-même réfugié dans sa vaste chambre pleine de livres avec la photo de sa fille Cheyenne trônant dans un coin de la pièce et qu'il n'osait plus regarder ? Son téléphone, qui était depuis toujours sa ligne de vie avec l'extérieur, est resté désespérément muet. À tel point qu'aujourd'hui ses proches et ses amis fidèles s'interrogent. Tout comme sa famille tahitienne sur laquelle il pouvait compter quand une crise survenait. Car des crises familiales, il y en a eu, et elles ont marqué à tout jamais son existence.

DEVANT SON FILS MENOTTÉ, BRANDO ÉCLATE EN SANGLOTS

Cet acteur de génie aura connu une vie chaotique et destructrice. Ses déboires éclatent au grand jour lorsqu'en 1990 son fils Christian abat à bout portant Dag Drollet, le fiancé tahitien de sa demi-sœur Cheyenne, dans la maison de Marlon Brando sur les collines de Los Angeles. Quelques jours plus tard, à la barre du tribunal, devant son fils menotté, l'acteur éclate en sanglots et avoue à la famille de la victime avoir été un mauvais père et avoir raté

SANS TOIT. Parce qu'elle était au nom de son père, Christian ne peut bénéficier de la maison de Wonderland Drive que ses parents lui avaient offerte.

l'éducation de ses enfants ainsi que sa vie de famille. Il ajoutera, en fixant le père de Dag, Jacques Drollet, vouloir « être à la place de Dag dans le cercueil ». Désormais, il partage ses appels entre la prison, où son fils Christian purge une peine de cinq ans de réclusion, et l'hôpital, où Cheyenne a été internée.

L'irréparable se produira cinq ans plus tard, en 1995, le dimanche de Pâques, quand Cheyenne, sa « petite princesse », comme il aimait la surnommer, se suicide à Tahiti dans la maison de sa mère. Il voulait contrôler sa vie comme celle de son clan. Et pour lui échapper, elle a choisi de disparaître. Il ne s'en remettra jamais, et restera prostré chez lui pendant de longs mois. Il n'aura pas la force de se rendre aux obsèques de sa fille à Papeete. Elle est enterrée aux côtés de son amant Dag, comme Juliette près de Roméo.

L'acteur n'est pas mort ruiné. Il a laissé une fortune de 22 millions de dollars

Marlon Brando est mort officiellement d'une fibrose pulmonaire, une affection chronique des voies respiratoires, mais il était en réalité atteint d'un cancer du foie, un mal irréversible dont il connaissait à peine la nature, selon son maquilleur et ami de toujours, Philip Rhodes. Des douleurs, soulagées temporairement par des calmants que lui administrait son infirmière, le gardaient cloué au lit.

La veille de son hospitalisation, Marlon Brando téléphone à son ami George Englund pour qu'il vienne lui rendre visite. Ce dernier sera le dernier à revoir le vieil homme hors du huis clos entretenu par les deux femmes. Il a vu un homme en souffrance, assommé par les médicaments et qui n'avait plus toute sa tête. « Il semblait somnoler en permanence. Avec des moments d'inconscience, que précédaient des instants de lucidité », écrira-t-il. Angela, la femme de ménage devenue sa maîtresse, lui confia pourtant en le raccompagnant à sa voiture, que son ami allait mieux depuis qu'une nouvelle équipe de médecins s'occupait de lui. Aujourd'hui, ni George Englund ni ses proches ou même ses avocats ne savent qui étaient ces nouveaux médecins.

Plus étrange encore, treize jours avant sa mort et pour des raisons qui restent inexpliquées, Marlon Brando signe, sans l'avis de ses avocats, qu'il consultait pourtant toujours avant de prendre une décision importante et en l'absence de son entourage, un codicille à son testament dans lequel il nomme ses nouveaux exécuteurs testamentaires. Les bénéficiaires, ses neuf enfants, restent les mêmes, mais les administrateurs de sa fortune ont changé. Contrairement à ce qui a été écrit les jours suivants son décès, Marlon Brando n'est pas mort ruiné, mais il a laissé une fortune estimée à 22 millions de dollars (18,5 millions d'euros).

Le nouvel administrateur est Mike Medavoy, un producteur hollywoodien que Marlon ne connaissait vraisemblablement pas ou très peu. « Monsieur Pompeux » (Mister Pompous) remplace désormais Alice Marchak et Joan Corrales, ses deux fidèles assistantes qui ont conseillé l'acteur pendant plus de quarante-cinq ans. Celles qui connaissaient le mieux les arcanes de la vie de l'acteur, ses secrets et ses vœux les plus chers, ont été brutalement écartées pour un producteur qui représente tout ce que l'acteur avait pourtant combattu au long de sa carrière : les rapaces prétentieux et sans scrupules d'Hollywood.

Ce retournement inattendu est lourd de contradictions et de conséquences, notamment pour son fils aîné Christian, dont il obtint la garde en 1972 après une rocambolesque bataille juridique avec son ex-femme Anna Kashfi. Marlon avait toujours insisté pour que Christian, son fils aîné, qu'il a élevé, aidé par ses deux proches assistantes, ne manque jamais de rien, en particulier d'un toit et d'une couverture sociale.

CHRISTIAN, MENACÉ, N'OSE PAS CONTESTER LE TESTAMENT

Aujourd'hui, un an après le décès de son père, Christian porte toujours son deuil. Il est seul, sans argent, et habite dans un minable studio à Hollywood loué par sa compagne. Après avoir été explicitement menacé d'être déshérité par les exécuteurs testamentaires, il ose à peine exprimer son indignation. Et a assisté, impuissant et bouleversé, à la vente aux enchères le 1er juillet dernier à New York des effets personnels de son père par Christie's. Au catalogue de la vente figurait même une simple médaille de baptême, retirée au dernier moment, à l'effigie de saint Christophe. C'est la mère de Christian, Anna Kashfi, qui la lui avait offerte. Et Christian l'avait, bien des années plus tard, confiée à son père, juste avant d'être incarcéré. Marlon Brando l'avait précieusement conservée jusqu'à sa disparition. ■ *P. M. et C. L.*

(*) *Auteur de* Brando, la biographie non autorisée, *Presses de la Cité.*

L'ULTIME ÉNIGME DE SON HÉRITAGE. Pourquoi l'acteur, malade et assommé
DEVI BRANDO
1
2
3
LE PATRIMOINE DE MARLON BRANDO DISPERSÉ
La maison de Mulholland Drive, son refuge depuis son achat au milliardaire Howard Hugues (3), a été vendue pour 5 millions de dollars (4,10 M €) à son voisin Jack Nicholson, sans avoir été mise sur le marché. Des objets personnels ont ensuite été mis aux enchères chez Christie's (5, 6, 7, 8). La vente a rapporté 2,4 millions de dollars. Le script original du "Parrain", annoté de la main de Brando, a atteint 340 000 dollars (6). Mais la médaille de baptême de Christian (1), qui figurait au catalogue, a été retirée in extremis de la vente. Aujourd'hui, c'est l'île de Tetiaroa à Tahiti (4), un atoll du Pacifique où l'acteur aimait retrouver la mère de Cheyenne, Tarita (2), qui doit être bradée prochainement pour 2 millions de dollars (1,65 M €) à la filiale française d'un groupe hôtelier américain. Un permis de construire a déjà été délivré.
4
5
6
7
8
CHRISTIE'S

me dire : « Nous sommes dans le pétrin, nous avons un vrai problème »"

RETOUR SUR LE PASSÉ Christian est revenu dans le restaurant d'Hollywood où il a dîné avec sa sœur le soir du 16 mai 1990 et d'où il partit pour la venger. Cheyenne, qui était enceinte de son fiancé à la mort de celui-ci, a mis fin à ses jours le 16 avril 1995 à Tahiti, dans la maison de sa mère.

les Brando. Si l'un d'entre nous a besoin de moi, je serai toujours là.

VSD. Et que comptes-tu faire pour toi ?

C. B. J'ai trouvé la paix, ma paix. Peu importe le reste. Je suis heureux et veux aider ceux qui m'ont aidé dans les moments difficiles. Je veux une maison et monter mon magasin de soudure à côté de mon atelier de sculpture. Quitter Hollywood et m'installer loin d'ici, peut-être sur la côte est.

VSD. Que penses-tu des exécuteurs testamentaires de ton père, notamment du producteur Mike Medavoy qui est à la tête de la succession ?

C. B. Je ne pense rien de particulier à son sujet si ce n'est que l'on vient de deux mondes différents, et que, comme mon père, il est genre « vieille école ».

VSD. Était-il proche de ton père ?

C. B. Je ne l'ai jamais vu avec lui ni entendu parler de lui à la maison. Il pense que je suis fou à lier.

VSD. Et Angela, la gouvernante philippine de ton père ? Ne craignais-tu pas qu'elle puisse faire du mal à ce dernier ?

C. B. Je savais qu'il se passait quelque chose de bizarre, mais ça ne me regardait pas. Ils avaient des relations depuis deux ans… Mon père savait très bien ce qu'il en était…

VSD. Selon les amis de ton père, elle a tout fait pour l'isoler du monde extérieur. Depuis près de deux ans, ils n'arrivaient plus à le joindre.

C. B. Je n'ai rien su de tout ça jusqu'au jour où je me suis rendu chez lui. Quel choc ! Toute la famille d'Angela y avait emménagé, avec ses chiens. Elle conduisait la voiture de papa et donnait des ordres à tout le monde. Je suis resté calme, mais je savais que quelque chose ne tournait pas rond. Mais c'étaient les affaires de mon père, et je ne voulais pas m'immiscer dans sa vie. Je ne l'avais jamais fait auparavant.

VSD. Ne penses-tu jamais à toi ?

C. B. Je ne me plains pas. Je vis dans le studio de ma nouvelle petite amie. Parfois, je me sens seul et vulnérable. Je vis mal la disparition de mon père. Je n'arrive pas à m'y faire.

VSD. Crois-tu que ton père t'aurait laissé sans ressources ? D'ailleurs, que s'est-il passé avec tes propriétés à Washington ?

C. B. Le peu d'argent que j'ai provient de la vente de Kalama. Aujourd'hui, je m'en mords les doigts. J'ai fait une bêtise en autorisant la vente de ces propriétés.

VSD. Comment est-ce arrivé ?

C. B. Je ne suis pas très doué pour ce genre de choses. David Seeley, un des exécuteurs testamentaires, m'a envoyé un pouvoir par courrier spécial. J'étais au travail et le coursier attendait. Il y avait un bruit de machines autour de moi et je ne comprenais rien de ce que David me disait au téléphone. J'étais pressé, mon patron me harcelait pour que je retourne au travail. J'ai signé en toute confiance. Quel imbécile j'ai été ! Maintenant, j'ai compris. Je me suis fait avoir. Il y avait conflit d'intérêts : il ne pouvait pas être mon avocat et en même temps un administrateur testamentaire.

VSD. Qu'en est-il de la maison de Wonderland Drive que ton père t'avait achetée à ta majorité ?

C. B. Non, c'était ma mère, en accord avec une décision de justice lors du divorce de mes parents. Je n'y habite plus depuis mon incarcération en 1991. Mon père l'avait mise à son nom pour des raisons administratives. Elle m'a été confisquée. Mais je la récupérerai. Et si ça ne marche pas, tant pis !

VSD. Pendant le tournage des *Révoltés du Bounty*, ton père tombe amoureux de Tetiaroa, un atoll situé à 35 kilomètres de Papeete, et l'achète quelques années plus tard. Depuis, il a dépensé une fortune pour le préserver. Que va-t-il advenir ?

C. B. J'étais avec lui à San Francisco lorsqu'il l'a acheté à la famille Williams. C'était en 1965. J'avais 7 ans. Une vieille dame nous a demandé de ne jamais couper les arbres que son arrière-arrière-grand-père avait plantés. Il est d'ailleurs enterré au pied de ces arbres centenaires. Je nettoyais régulièrement sa tombe qui datait de 1865. Mon père, mes frères (sauf Miko) et moi avons tout construit sur cette île. Ce sont mes souvenirs les plus chers.

VSD. Sais-tu que l'île est sur le point d'être vendue pour la misérable somme de 2 millions de dollars à un groupe hôtelier américain qui veut construire l'hôtel Brando, qui comptera soixante bungalows et piscines individuelles ?

C. B. C'est impossible. L'île s'enfonce petit à petit dans le lagon, alors avec le poids supplémentaire des constructions… Et, d'ailleurs, pourquoi casser quelque chose de si précieux et de si inestimable ? Mon père a essayé pendant vingt ans de faire tourner un petit hôtel écologique et a échoué. Alors, comment vont-ils y arriver ?

"Je n'ai même pas eu le droit de me rendre dans la maison où j'ai été élevé"

VSD. Tu vas t'opposer à ce projet ?

C. B. Comment ? Depuis la mort de mon père, je n'ai même pas eu le droit de me rendre dans la maison où j'ai été élevé pour y récupérer la boîte à outils que j'ai depuis l'âge de 15 ans. Ils ont menacé d'appeler la police ! Ils m'ont interdit d'y dormir et y ont mis un agent de sécurité. Mike Medavoy m'a dit qu'une lettre de mon père, qui m'était adressée, avait été retrouvée. Il a refusé de me la donner. Quand ils nous ont convoqués pour reprendre des objets personnels, c'était la foire d'empoigne. J'avais honte. Je suis resté impassible et n'ai rien demandé. J'étais fier. ■ *Recueilli par* P. M. *et* C. L. •••

Le 14 octobre, il sera jugé pour le meurtre de Dog Drollet, le compagnon de sa sœur Cheyenne. En attendant, il vit chez sa fiancée, Laurene Landon. Pour la première fois, il répond à une interview.

CHRISTIAN BRANDO

prépare sa défense auprès de sa fiancée, Laurene. La voici

Depuis cinq ans, Laurene et Christian s'aiment. «La principale qualité de Chris, dit-elle, c'est sa sincérité. Il n'a jamais menti et ne mentira jamais.» Ci-dessous: pendant la détention de son fils, si Marlon Brando ne s'est pas effondré, c'est en partie grâce au soutien de Laurene qui désirait plus que jamais devenir la femme de Christian.

Paris Match. Comment vous sentez-vous après avoir retrouvé, même si ce n'est que temporairement, la liberté?

Christian Brando. Je me sens mieux. Encore nerveux, mais mieux. J'ai peur... mais je ne dois pas perdre l'espoir.

P.M. Que faites-vous en ce moment?

C.B. J'essaie de recommencer à travailler et, surtout, d'être aussi heureux que possible au côté de Laurene. Contrairement à ce qu'on a prétendu, c'est la seule femme avec qui je sois sorti ces cinq dernières années... Je ne suis pas une sorte de Jack l'Eventreur, comme on a voulu le faire croire. Selon la loi, on est présumé innocent jusqu'à preuve du contraire. Moi, on me considère coupable tant que je n'ai pas fait éclater mon innocence.

P.M. Quand vous parlez de reprendre le travail, vous faites sans doute allusion à votre métier de soudeur. Ceux avec qui vous travailliez autrefois vous tournent-ils maintenant le dos?

C.B. Non. Mais dans ma situation, il est évident que les gens se méfient.

P.M. Comment avez-vous vécu ces trois mois de prison?

C.B. C'est un endroit horrible... On ne m'a pas accordé de traitement spécial. J'étais terrorisé.

P.M. Votre père vous a été d'un grand secours moral. Avez-vous, à certains moments, douté de sa réaction?

C.B. Pas un instant! Le drame s'est déroulé dans sa maison, mais pas du tout comme on a voulu le faire croire. Il n'y avait pas de haine ou de souffrance, simplement des circonstances familiales. La mort de Dag a été un accident.

P.M. Que s'est-il exactement passé avec la caution de 10 millions de dollars qui était d'abord demandée pour votre remise en liberté?

C.B. Mon père était prêt à la verser, mais je lui ai dit qu'il n'en était pas question, que je préférais rester en prison. Par la suite, ils ont abaissé le montant.

P.M. Est-ce parce que vous êtes le fils de Marlon Brando que vous avez bénéficié de cette faveur?

C.B. Au contraire! On profite de la situation pour me salir, pour me faire passer pour quelqu'un que je ne suis pas.

P.M. Qui est Christian Brando, alors?

C.B. J'aime l'anonymat. Je ne suis pas un acteur comme mon père. J'ai joué dans un film, mais cela ne m'a guère passionné.

P.M. Laurene, comment décririez-vous Christian Brando?

Laurene Landon. C'est quelqu'un de très différent de l'image qu'en a le procureur. Christian est généreux. Il ne s'est jamais servi de son nom et a toujours aidé tous ceux qui en avaient besoin, sans même exiger de la gratitude en retour.

P.M. Allez-vous vous marier?

C.B. Oui, nous voulons nous marier quand tout cela sera fini. J'espère ne pas avoir à retourner en prison. Mais, si cela se produit, nous attendrons. Pour le moment, nous vivons au jour le jour, sans faire de projets concrets. Simplement, nous désirons fonder un foyer dès que possible.

P.M. Est-ce la famille Drollet qui aura la garde de Tuki, le bébé que votre sœur Cheyenne vient de mettre au monde?

C.B. Je l'ignore. Je n'ai plus eu le moindre contact avec Cheyenne depuis la nuit du drame. Je ne sais pas où elle est. J'espère me réconcilier avec elle, un jour.

P.M. Votre mère semble tenir votre père pour responsable de ce qui s'est passé...

C.B. Non, elle n'accuse personne... Ils ne s'entendent pas bien, et il est vrai que cela a été dur de grandir entre deux personnes qui ne se supportaient pas. Mais c'est du passé. Il faut aller de l'avant.

P.M. Vous considérez-vous comme quelqu'un de violent?

C.B. Bien sûr que non. Mon ex-femme affirme que je suis allé, dans une crise de colère, jusqu'à menacer ma mère avec un fusil. C'est faux, tout à fait faux. C'est une calomnie, cela n'a aucun sens. Elle aura dit ça pour de l'argent, je suppose. Et par jalousie.

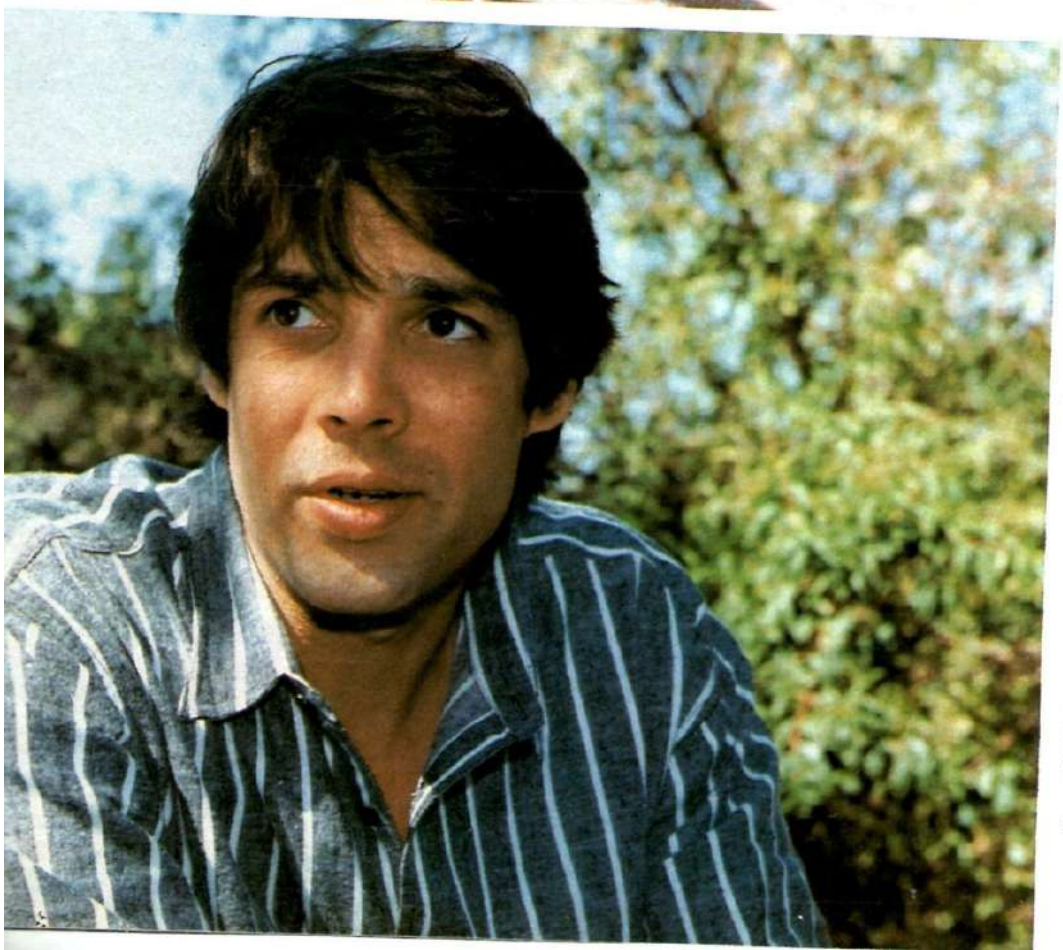
Laurene Landon. La jalousie, voilà la vraie raison! Quand Chris et elle ont divorcé, nous étions déjà ensemble, et elle était folle de dépit. Elle ne pouvait pas supporter de nous voir amoureux l'un de l'autre.

C.B. Les gens peuvent dire ce qu'ils veulent, cela m'est égal. Lorsque ce sont des mensonges, j'en souffre. Mais qu'y puis-je?

P.M. Parlons de l'arme. Si un revolver ne s'était pas trouvé là, à votre portée, rien ne serait arrivé.

C.B. Non, probablement pas. Je ne veux plus jamais avoir une arme à portée de main. J'aimerais dire à la famille de Dag Drollet à quel point je regrette cette affreuse tragédie, mais ils ne veulent pas m'écouter. La présence de Laurene à mes côtés m'est précieuse et nous prions tous les deux pour que tout finisse bien. ■

INTERVIEW JOSE DE VEGA



FROM HIS HOME OVERLOOKING LOS ANGELES

CHRISTIAN BRANDO AND HIS FIANCÉE LAURENE

It's barely three weeks since Christian Brando's lawyers secured a reduction in bail terms from £6 million to just £1 million and the 32-year-old son of Marlon Brando, accused of killing his half-sister's boyfriend, Dag Drollet, walked free from prison.

Christian's girlfriend of five years, Laurene Landon, was waiting at the

You have been accused of being violent. Do you consider yourself a violent person?

"No, of course not. I never get into fights . . . I get angry like anyone but . . . who has said that?"

Your ex-wife has been reported as saying that you even pointed a gun at her mother?

"That isn't true."

But why should she make it up when she says she's on your side and has even said she wants to get back together with you?

"She said that? I don't know — it doesn't make any sense. Maybe she would do it for money. Papers want to sell more copies and she would say those things for money and through jealousy."

Laurene: "That's the real reason. When she and Chris got divorced and I was going out with him, she went mad and couldn't stand it."

Christian: "People can say what they like. They have called me just about everything but it doesn't matter to me. It hurts of course when people say something that isn't true, but what can I do?"

Christian, you've pleaded 'not guilty'. Would you do what you did again?

"No, no . . . but to start with, I didn't do anything. I've done nothing wrong. It was an accident."

Laurene: "Please Christian, you can't talk about it."

And the guns? If you hadn't been in possession of them, it wouldn't have happened.

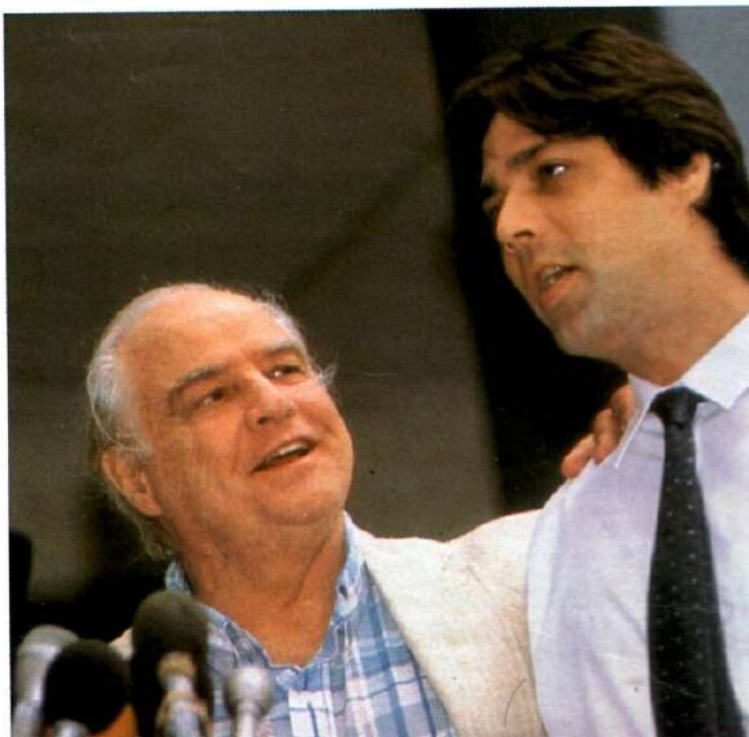
"No. Probably not. I never want to be anywhere near a gun again in my life."

How much do you value Laurene's support throughout the last few months?

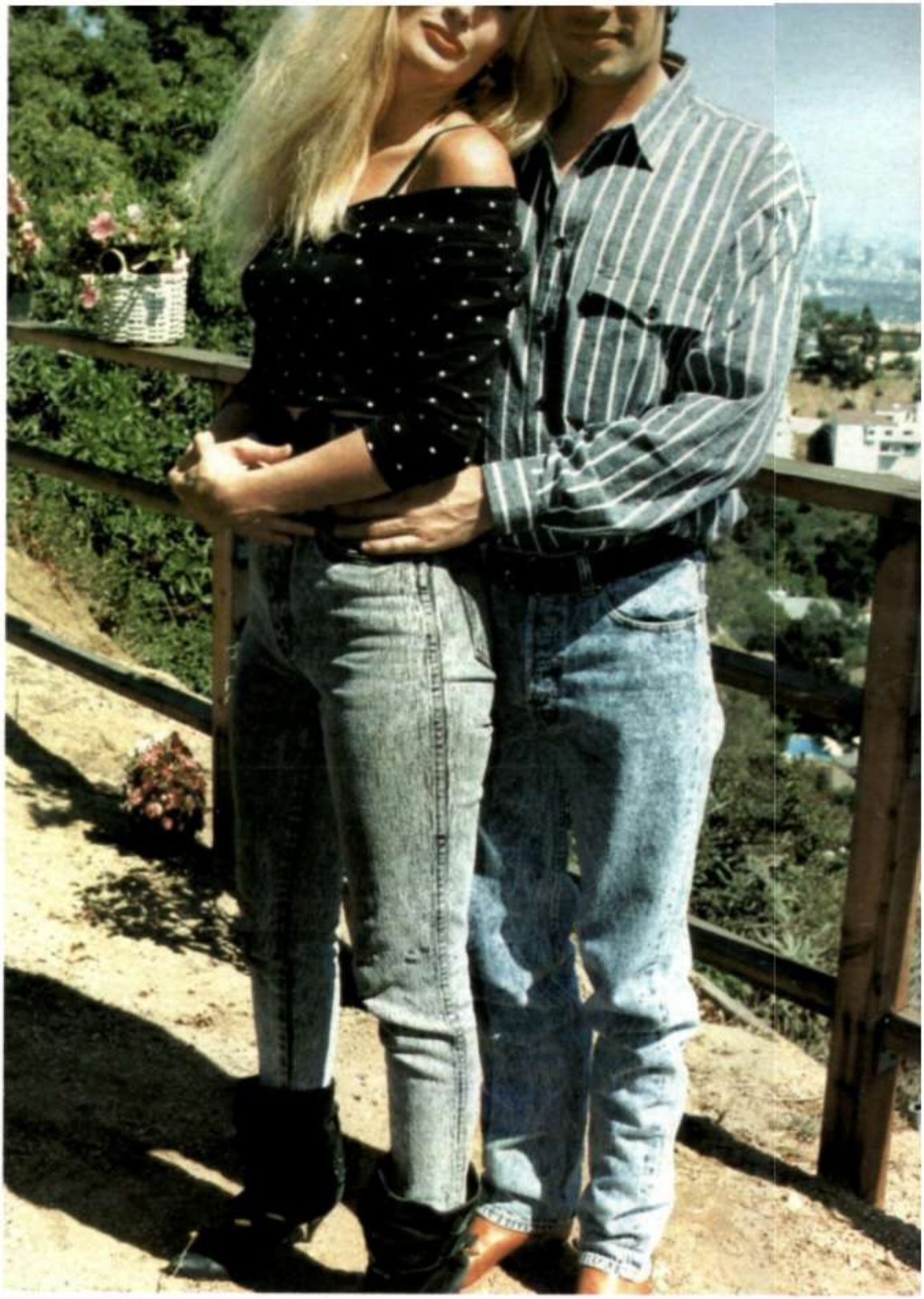
"I'm happy that she's been here and both of us are praying that everything sorts itself out." H

INTERVIEW & PHOTOS: JOSE DE VEGA
ACE STARPHOTO

During our interview (below left). Back together at Christian's old home (
and above left). Relieved at his son's release, Marlon faces reporters with
smile outside the LA courtroom, when Christian was granted bail last



TALKING EXCLUSIVELY TO HELLO! ABOUT THE MOST TRAUMATIC MONTHS OF HIS LIFE



Christian and Laurene are living day to day. They want to marry and start a family — even if they have to wait

county jail to take him home and since his release on 15th August, he's been living with her at her Los Angeles apartment.

The modest hillside house, where Christian used to live before the tragedy last May, stands empty, stripped of its furniture, yet clean and recently painted. It was here that Christian and Laurene spoke exclusively to HELLO! about the disturbing last few months.

Christian's father, Marlon, has already spoken out against the press, whom he has accused of grossly misrepresenting his son following the host of derisive media interviews, given by women who claim to be Christian's girlfriend — including one from his ex-wife.

"I have decided to talk," Laurene told us, "to make it clear that everything they've been saying is a web of lies and that the only woman Christian has been out with in the last five years is me."

Christian, how do you feel about having regained your freedom, for the time being at least?

"I feel better, edgy, but better nonetheless. I'm frightened . . . but I have to hope."

What are you doing with your time?

"I'm trying to get myself back to work and trying to be as cheerful as I can with Laurene."

Have you had offers of work or are people turning their backs on you?

"No, no. People have been very good and I've received some

You have been accused of being violent. Do you consider yourself a violent person?

"No, of course not. I never get into fights . . . I get angry like anyone but . . . who has said that?"

Your ex-wife has been reported as saying that you even pointed a gun at her mother?

"That isn't true."

But why should she make it up when she says she's on your side and has even said she wants to get back together with you?

"She said that? I don't know — it doesn't make any sense. Maybe she would do it for money. Papers want to sell more copies and she would say those things for money and through jealousy."

Laurene: "That's the real reason. When she and Chris got divorced and I was going out with him, she went mad and couldn't stand it."

Christian: "People can say what they like. They have called me just about everything but it doesn't matter to me. It hurts of course when people say something that isn't true, but what can I do?"

Christian, you've pleaded 'not guilty'. Would you do what you did again?

"No, no . . . but to start with, I didn't do anything. I've done nothing wrong. It was an accident."

Laurene: "Please Christian, you can't talk about it."

And the guns? If you hadn't been in possession of them, it wouldn't have happened.

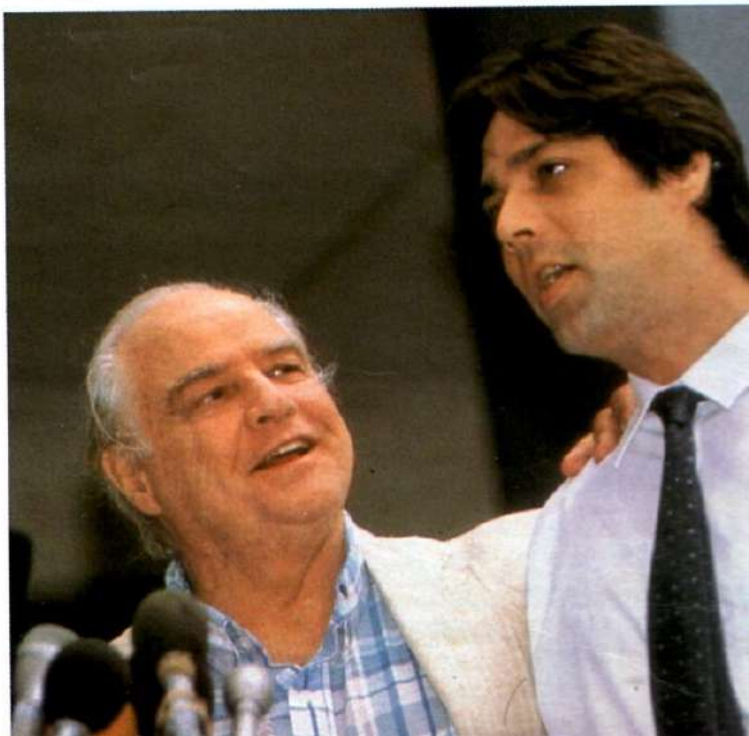
"No. Probably not. I never want to be anywhere near a gun again in my life."

How much do you value Laurene's support throughout the last few months?

"I'm happy that she's been here and both of us are praying that everything sorts itself out." H

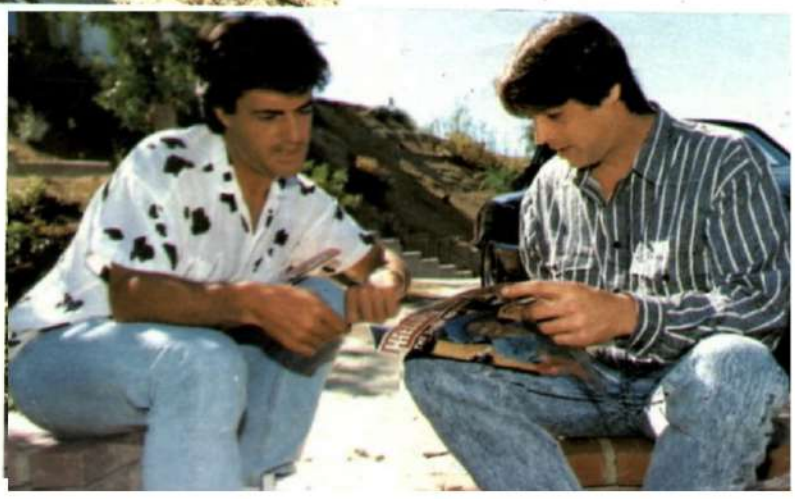
INTERVIEW & PHOTOS: JOSE DE VEGA
ACE STARPHOTO

During our interview (below left). Back together at Christian's old home (
and above left). Relieved at his son's release, Marlon faces reporters with
smile outside the LA courtroom, when Christian was granted bail last



might have been a different person had you been brought up in a more normal family?
"I don't know. It was hard growing up with parents who didn't like each other, but those days are past, we have to look to the future."

How do you feel about what's happened?
"Terrible. It's a horrible thing."
Have you had the opportunity to express your feelings to Dag's family yet?
"No. They don't want to listen to me. I think Mr Drollet knows how much this terrible tragedy has affected me. Maybe with time they will want to hear what I have to say. They will have Cheyenne and Dag's daughter."
Will the Drollett family have custody of Tuki then?
"I don't know."
Have you spoken to Cheyenne since the night of the tragedy?
"No she's not available to speak to: I don't now where she is right now."
Do you hope for a reconciliation in the future?
"Yes, I do. With time, who knows ..."
What is your mother's reaction to what's happened?
"She gives me her support but at the same time, not surprisingly, she's very scared."
Does she blame Marlon for what's happened?
"No. She has her own opinion. She and my father don't get along but beyond that I don't know anything as we don't talk about it."
You remember your parents' confrontations when they were fighting for custody of you. Do you think you



Is public opinion more favourable towards you since you're the son of a famous actor?

"It's the total opposite. I am treated worse than anyone and I'm painted much blacker than I really am. Everyone seems to think I'm some sort of Jack the Ripper, a throat slitter, I'm nothing like that."

Tell us then, what Christian Brando is really like.

"I'm quite a cheerful person . . . hardworking, I suppose. I like anonymity and I want my life to be private. I'm not an actor — my father's the actor, not me. I tried to be an actor once but I wasn't then, and I'm still not sufficiently interested in it. My father's the only one in the family who's an actor: the rest of us aren't interested."

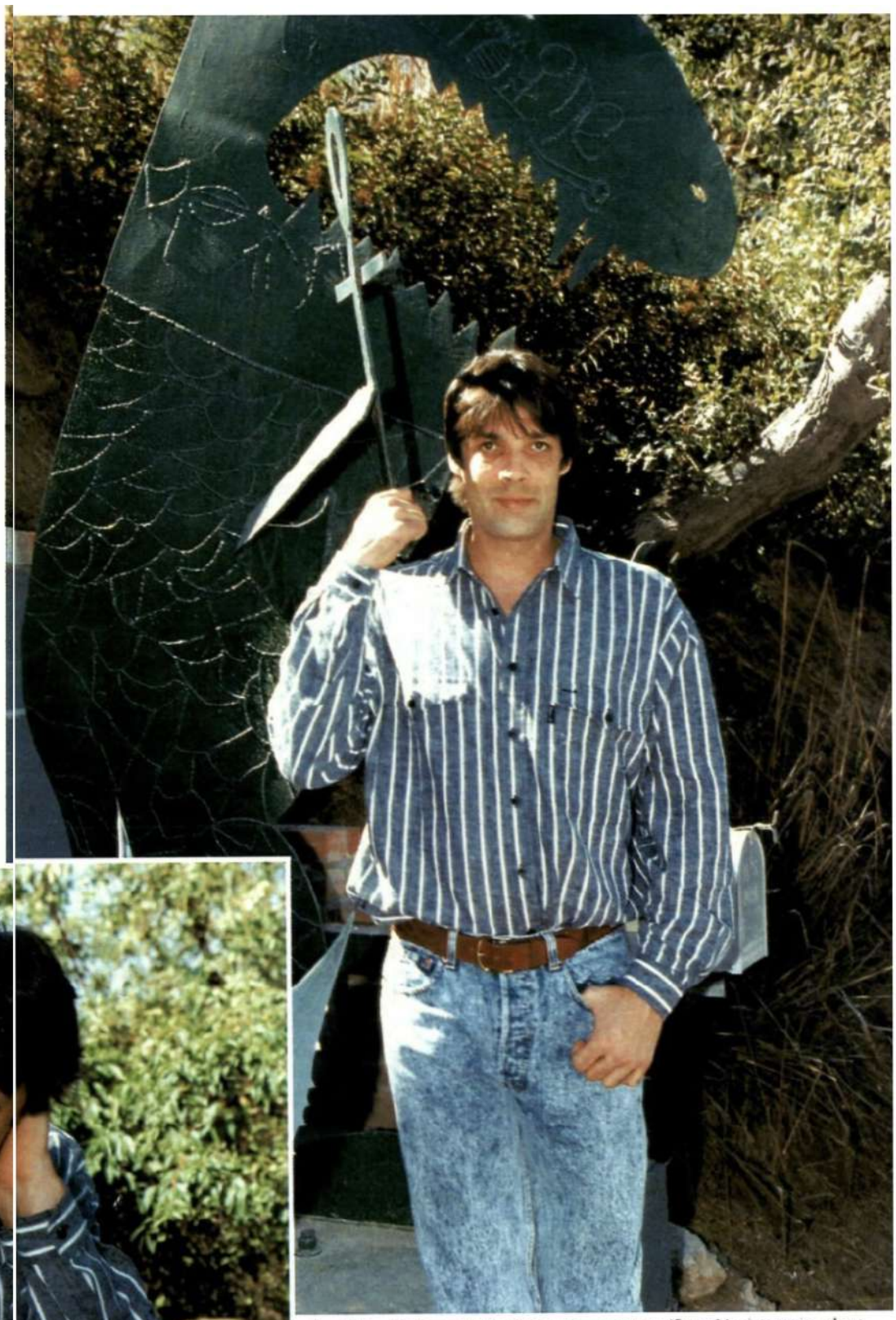
Laurene, what do you think Christian is like?

"He's very different to the picture that's been painted of him. Christian is a very altruistic person. He's a man of noble thoughts and generous spirit. He loves children and animals and he's the sort of person who wants to help others without thought of anything in return.

"He's never used his name to get anywhere and he's always willing to offer his help to anyone who needs it. Even here in this house, homeless people come to find shelter, as there aren't any security fences, but he would never throw them out. He's a good person. People don't know that and they should . . ."

What was it that first attracted you to Christian?

"What first struck me was how unspoilt he was. Being the son of who he is, I expected someone quite different. Chris is very sincere and that's probably what I like most about him. He says what he feels and not what he's expected to say. He never lies and he's certainly never lied to me."



Are you planning on getting married?

"Yes, Chris and I want to get married when all this has been sorted out."

Even if you have to go back to prison, Christian?

"I hope I won't have to go back to jail, but if I have to then of course we'll have to wait. At the moment, aren't really making concrete plans. All we know is that we want to marry as soon as we can and have a family."

But isn't it inevitable that you will have to go back to prison — if only for the possession of illegal arms?

"But nobody has heard my side of the story yet. I always thought the law said 'innocent until proven guilty' and everyone's been treating me as if I'm guilty — unless I can prove myself innocent. I have no control over it all, but I'm longing to take that stand to give my side

The home where Christian used to live before the shooting in May is cleared of furniture and is up for rent (above). Outside in the garden, stands the huge iron dragon he made (below and far right). The dragon, which is the Egyptian symbol of peace, stands on a three-ton cement base, took him over a month to construct, and is soldered with messages of peace

offers, but it's something that I've got to take slowly, because when you're in the public eye there are always people who are suspicious of you. It could also pose problems working in a public place because people can prove a hindrance. However, I hope it won't be like that and I can get back to a normal working life as soon as possible."

What were the months you spent in jail like?

"It's a horrible place . . . I didn't get any special treatment — everyone is treated more or less the same, and you soon realise that you can't step out of line or say anything because it can be held against you. They can put you in places where you are in danger of being raped or killed . . . people often die in jail. Of course I was very frightened."

Your father has been behind you throughout the last few months. Did you ever doubt his support?

"No, never, and since my release, we've spoken often on the phone. You see it all happened in his house but not in the way it has been made to appear. The situation was not one of hate and pain — it was a domestic situation . . ." (Laurene interrupted the conversation here, reminding Christian that the case could not be discussed outside of court).

What happened exactly with regard to the £6 million bail requirement?

"It was my decision to refuse it. My father wanted to pay it but I told him that I wouldn't have him putting down that sort of money — that I would prefer to stay locked up. Then they reduced the price of bail."

Is public opinion more favourable towards you since you're the son of a famous actor?

"It's the total opposite. I am treated worse than anyone and I'm painted much blacker than I really am. Everyone seems to think I'm some sort of Jack the Ripper, a throat slitter, I'm nothing like that."

Tell us then, what Christian Brando is really like.

"I'm quite a cheerful person . . . hardworking, I suppose. I like anonymity and I want my life to be private. I'm not an actor — my father's the actor, not me. I tried to be an actor once but I wasn't then, and I'm still not sufficiently interested in it. My father's the only one in the family who's an actor: the rest of us aren't interested."

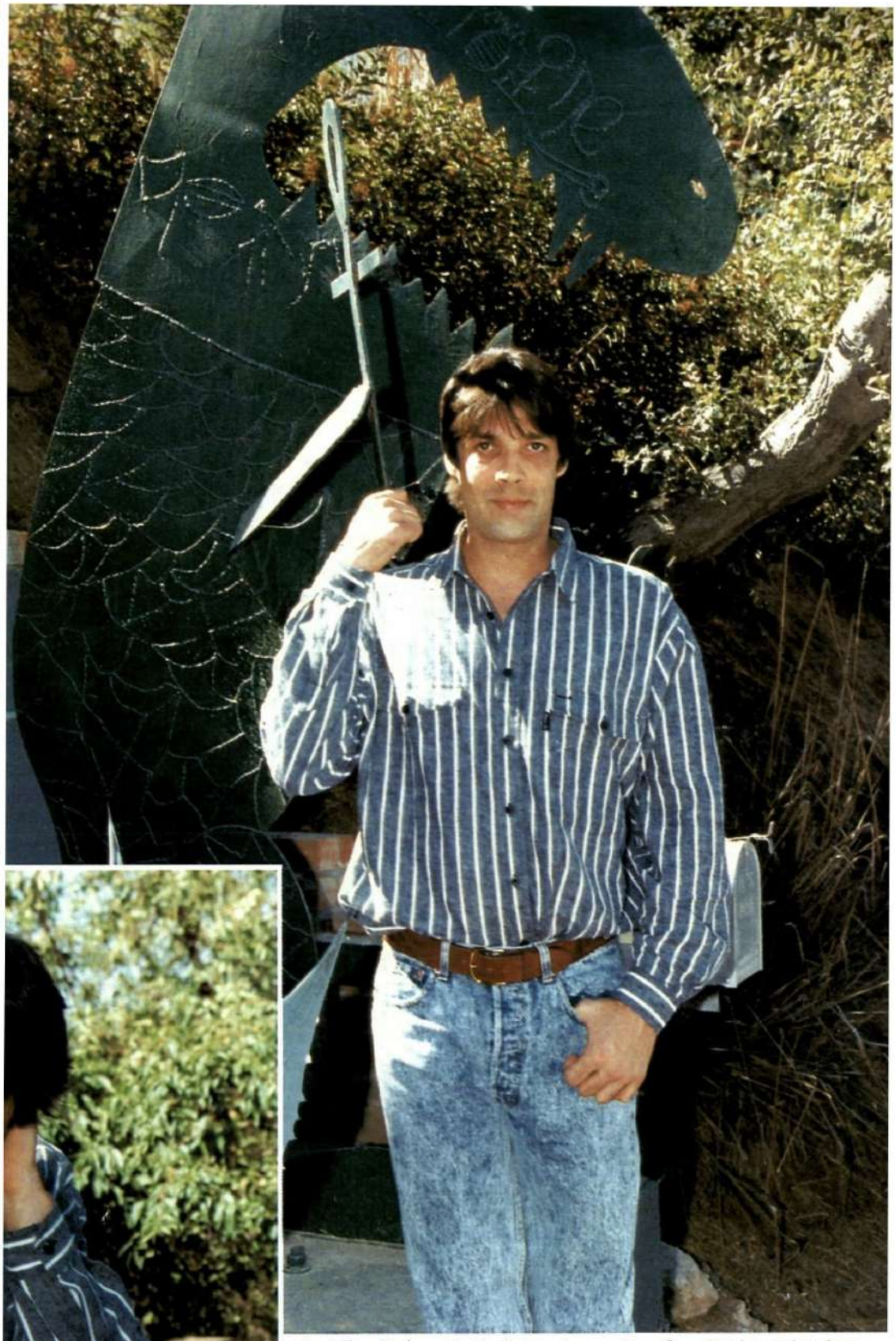
Laurene, what do you think Christian is like?

"He's very different to the picture that's been painted of him. Christian is a very altruistic person. He's a man of noble thoughts and generous spirit. He loves children and animals and he's the sort of person who wants to help others without thought of anything in return.

"He's never used his name to get anywhere and he's always willing to offer his help to anyone who needs it. Even here in this house, homeless people come to find shelter, as there aren't any security fences, but he would never throw them out. He's a good person. People don't know that and they should . . ."

What was it that first attracted you to Christian?

"What first struck me was how unspoilt he was. Being the son of who he is, I expected someone quite different. Chris is very sincere and that's probably what I like most about him. He says what he feels and not what he's expected to say. He never lies and he's certainly never lied to me."



Are you planning on getting married?

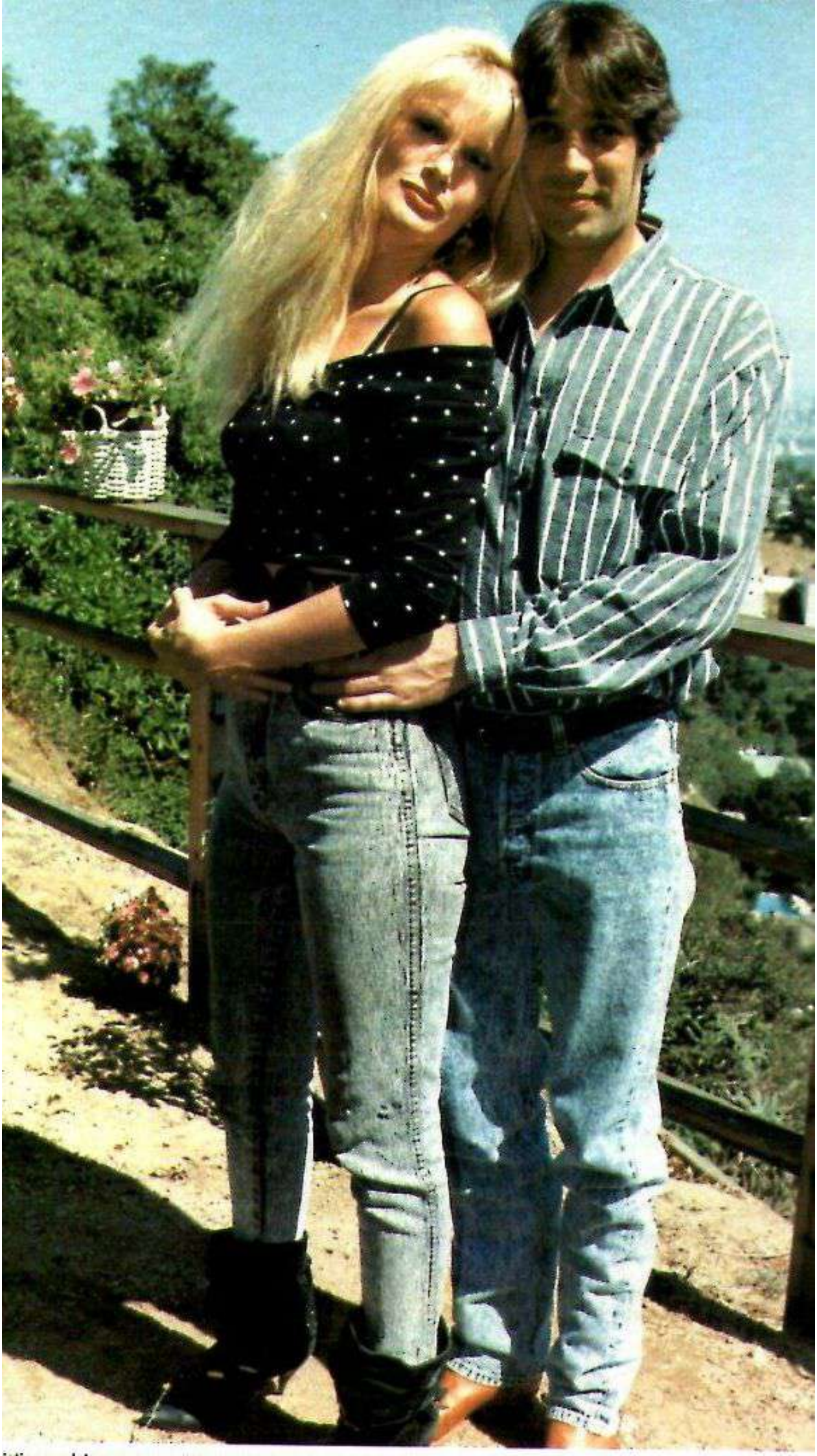
"Yes, Chris and I want to get married when all this has been sorted out."

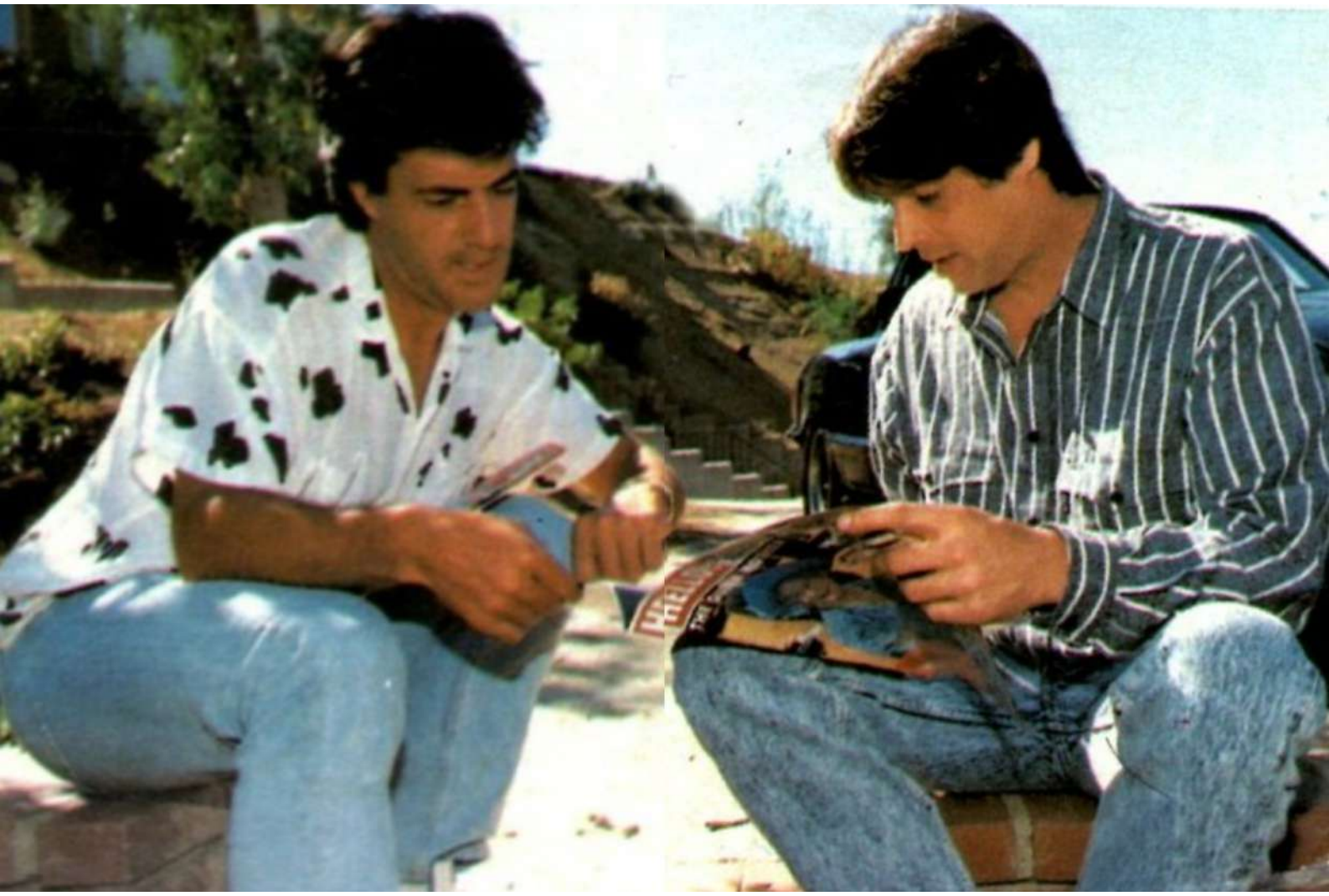
Even if you have to go back to prison, Christian?

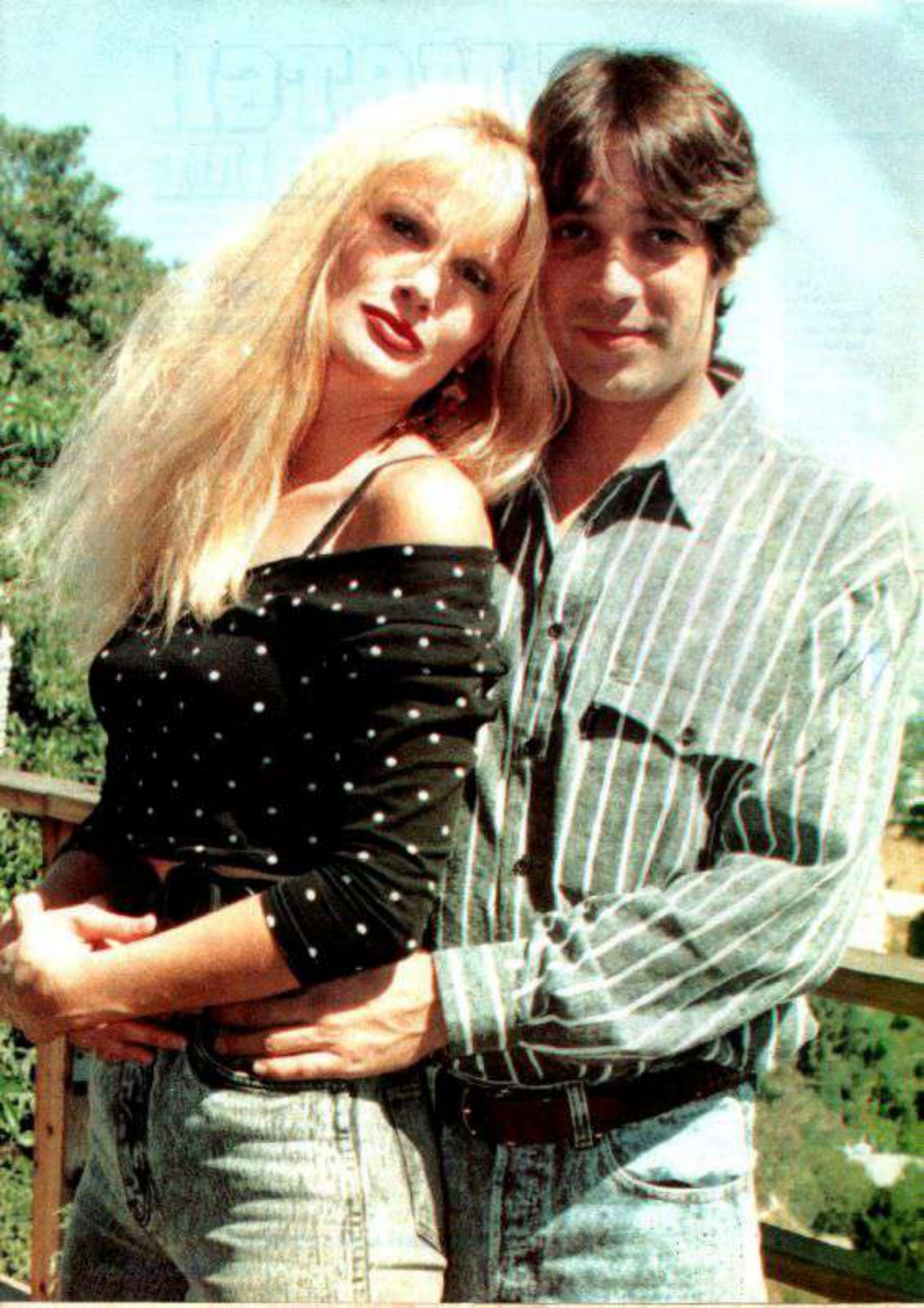
"I hope I won't have to go back to jail, but if I have to then of course we'll have to wait. At the moment aren't really making concrete plans. All we know is that we want to marry as soon as we can and have a family."

But isn't it inevitable that you will have to go back to prison — if only for the possession of illegal arms?

"But nobody has heard my side of the story yet. I always thought the law said 'innocent until proven guilty' and everyone's been treating me as if I'm guilty — unless I can prove myself innocent. I have no control over it all, but I'm longing to take that stand to give my side."







The home where Christian used to live before the shooting in May is cleared of furniture and is up for rent (above). Outside in the garden, stands the huge iron dragon he made (below and far right). The dragon, which is the Egyptian symbol of peace, stands on a three-ton cement base, took him over a month to construct, and is soldered with messages of peace

11:26
archivio.unita.news
1 of 1

«Mister Brando, può descrivere alla giuria l'ambiente in cui è cresciuto Christian fino all'età di 13 anni?». «Dobbiamo andare così indietro nel tempo?», ha risposto l'attore. Incalzato però dal suo avvocato, Brando ha iniziato un lungo, appassionato monologo, con dissertazioni personali per descrivere l'ex moglie Indiana, l'attrice Anna Kashfi: «È stata la persona più negativa che abbia incontrato nella mia vita. Una persona crudele e con gravi problemi psicologici». Poi ha precisato di averla sposata perché aspettava Christian: «Non volevo che il mio bambino diventasse noto come un famoso figlio illegittimo».

Ha raccontato che in seguito all'affidamento di Christian al padre, la Kashfi, già divorziata, fece rapire il figlio, trascinandolo in Messico dove fu sottoposto a sevizie dai suoi sequestratori nella cava in cui era prigioniero: «Lui – ha detto Brando rivolgendo lo sguardo al figlio – non me lo ha mai confessato. Sono stati gli investigatori privati a farmi il rapporto».

Durante una precedente testimonianza, uno psicologo di Beverly Hills aveva dichiarato alla Corte che la poca stima che Christian ha di se stesso è la causa che lo ha portato alla dipendenza da droga ed alcool sin da quando aveva quattordici anni. Il giorno precedente la giuria aveva ascoltato numerosi testimoni chiamati a descrivere la personalità ed il passato di Christian. «Coca e liquori abbondavano sui tavoli del salotto di Wonderland Avenue... Sparò al petto d'un amico per nulla...», aveva dichiarato il giovane Corey Kronick, vicino di casa di Christian.

Marlon Brando, dopo aver abbracciato il figlio, aveva atteso di vederlo scomparire, scortato dalle guardie, prima di incamminarsi verso l'uscita, a testa b[redacted]

NARDO' — Rossetto rosa e fucsia sulle labbra, sul naso, sulle guance; grossi cerchi neri intorno agli occhi; il torace nudo, il tatuaggio con il nome sul muscolo del braccio destro. Christian Brando, 28 anni, figlio del mito Marlon e della moglie indiana Anna Kashfi, si riposa nella stanza del suo albergo sul mare, a pochi passi dalla spiaggia di Santa Maria al Bagno, durante una pausa della lavorazione.

In camera con lui assistono all'incontro con i giornalisti, stesi sui letti tra birre e sigarette, il migliore amico Bill Cable e la più recente conoscenza Claudia Sabbatini, 22 anni, romana. Il primo ha un piccolissimo ruolo nel film ed è arrivato fin qui